

BILANCIO STORIOGRAFICO DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Paola Dal Toso¹

Premessa

Oggetto di questo contributo è la descrizione della produzione storiografica delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nel corso dei 150 anni di vita dell'Istituto. Va precisato che la notevole produzione in questo ambito non si presta facilmente ad un'analisi complessiva. Nell'impossibilità di conseguire simile obiettivo, si è scelto di prendere in esame i contributi più significativi che consentono di delineare lo sviluppo della ricerca storico-educativa e fare il punto di quanto prodotto finora, in lingua italiana, lasciando ad altri contributi che potranno essere elaborati, oltre alle pubblicazioni in altre lingue, l'ambito della dimensione spirituale, dello sviluppo della religiosità coltivata nel medesimo arco di tempo, dei temi che la caratterizzano. È evidente che tale questione merita un'attenzione e un approfondimento adeguati, in quanto l'operato delle FMA in ogni contesto e momento storico trova motivazione e forza proprio nella spiritualità salesiana coltivata anche in una prospettiva femminile.

1. Importanza della storia per l'identità dell'Istituto

La tutela della memoria era molto cara al Fondatore, don Giovanni Bosco (1815-1888), convinto della funzione pedagogica e formativa della storia. Studiarla significa tornare alle radici il che è di fondamentale importanza anche per un Istituto educativo e non solo per rievocare le tappe più importanti del cammino percorso, commemorare, raccogliere racconti e testimonianze.

Ricostruire lo sviluppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1872 al 2022 significa ripercorrere 150 anni di storia per

¹ Professore Associato di Storia della Pedagogia presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

conoscere le esperienze passate e rendersi conto degli sforzi compiuti dalle prime educatrici per continuare a vivere nel concreto il carisma specifico caratterizzante l'Istituto nel quale si sono consacrate; per riscoprire la spiritualità di numerosissime Sorelle che si sono sempre lasciate guidare dalla fede, dalla fiducia nella Provvidenza per tutti gli oltre 150 anni di storia, esprimendo anche riconoscenza e gratitudine profonda per tutte quelle Sorelle che hanno speso la vita, si sono sacrificate, hanno dato forze, energie. Custodire la memoria implica anche riscoprire la missione affidata alle FMA nella Chiesa e, per l'Istituto, rinnovare l'impegno nell'attuale momento storico nei diversi contesti di vita.

Per ogni singola FMA ricostruire lo sviluppo storico può significare anche prendere maggiore e migliore coscienza della propria identità, maturare la consapevolezza che le tracce del passato contengono i semi del futuro. Ciò implica comprendere il contesto storico, sociale, culturale, economico, religioso all'interno del quale l'Istituto ha preso avvio, i primi passi, il successivo sviluppo. Nel corso dei 150 anni le FMA sono progressivamente presenti in 105 Paesi; oggi sono circa 11 mila attive in 97 Paesi.²

Una migliore conoscenza della propria storia può favorire una maggiore fedeltà al carisma e la possibilità di innovazione per ri-situarsi nella Chiesa e nella società.

2. Il primo periodo

L'Istituto delle FMA prende avvio il 5 agosto 1872 a Mornese, in provincia di Alessandria, quando un gruppo di undici giovani, guidate da Maria D. Mazzarello (1837-1881), emettono la prima professione nelle mani del Vescovo di Acqui, Giuseppe Sciandra, alla presenza di don Giovanni Bosco. Si impegnano così a essere nella Chiesa e nella società religiose educatrici delle giovani soprattutto dei ceti popolari. Ottenuta l'approvazione diocesana delle Costituzioni dal Vescovo di Acqui, il 23 gennaio 1876, condividendo l'ardore missionario dei confratelli Salesiani, le FMA raggiungono nel 1877 l'Uruguay e l'anno successivo l'Argentina; sono presenti dal 1891 in Asia, dal 1893 in Africa.

Nel periodo 1906-1907 l'Istituto vive il processo di separazione dalla Congregazione Salesiana, soprattutto in riferimento all'aspetto amministrativo e alla dipendenza giuridica dal Rettor Maggiore.

² Informazione della Segreteria generale dell'Istituto.

Continuano, tuttavia, la comunione e la fattiva collaborazione nel condividere la spiritualità del Fondatore, don Giovanni Bosco, e la missione educativa. Nel 1911, dopo 39 anni dalla fondazione, papa Pio X concede l'approvazione pontificia dell'Istituto, implicita già nelle Costituzioni riviste nel 1906.³

Inizialmente e fino a circa metà Novecento la conoscenza dell'Istituto è per lo più legata alla trasmissione in forma orale della memoria storica e della spiritualità dei Fondatori,⁴ a narrazioni, a testimonianze, a biografie edificanti, alle prime cronache locali, nelle quali non sempre è possibile scindere l'elemento storico dal genere letterario utilizzato per raccontarlo. Piuttosto scarsa è la documentazione di cui si dispone, in quanto non se ne avverte l'esigenza⁵ e probabilmente ciò si può giustificare tenendo conto dell'impegno di ogni singola FMA orientato al servizio pratico più che a stendere resoconti dell'attività svolta o sintetizzare l'esperienza vissuta.

I testi sul fondatore don Giovanni Bosco e la confondatrice suor Maria D. Mazzarello⁶ cercano di delineare la loro relazione, che è un

³ Gli aspetti giuridici e amministrativi sono stati studiati sulle fonti e inquadrati nella normativa canonica contemporanea da Grazia Loparco. Si segnala in particolare LOPARCO Grazia, *L'autonomia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in MOTTO Francesco (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma - Salesianum 29-31 ottobre 2010) = Istituto Storico Salesiano, Studi 27, Roma, LAS 2011, 409-444.

⁴ Alla fondazione e al consolidamento delle FMA madre Maria D. Mazzarello, prima Superiora generale, dà il suo contributo personale, attivo e responsabile, impegnandosi ad inculturare al femminile le intuizioni carismatiche di don Giovanni Bosco e a formare le prime religiose educatrici dal punto di vista spirituale e apostolico. Per questo motivo le è attribuito il titolo di "Confondatrice" dell'Istituto. È dichiarata santa dalla Chiesa il 24 giugno 1951.

⁵ Al riguardo si veda CAVAGLIÀ Piera, *Tappe storiografiche dell'Istituto delle FMA*, in LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Investire nel futuro tutelando la memoria. Venti anni dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (1995-2015)*, Roma, Editrice S.D.B. 2015, 89-107. Il contributo presenta come nell'Istituto maturi progressivamente l'attenzione alla cura della documentazione riguardante la propria storia. Illustra i primi abbozzi sul primo decennio di storia, la prima cronistoria curata da suor Rosalia Pestarino riguardante il periodo 1872-1898, la cronistoria redatta da madre Emilia Mosca relativa agli anni 1897-1900. Nei primi decenni del XX secolo emerge una nuova consapevolezza storica. Madre Clelia Genghini elabora la cronistoria riferita al periodo 1913-1942 nella quale, lo sforzo per raccogliere tutta la documentazione possibile, mette in evidenza i segni che rivelano l'azione della Provvidenza e l'intervento di Maria Ausiliatrice. Non mancano riferimenti alla letteratura di tipo edificante e agiografico che vede la pubblicazione di numerose biografie con l'intento di proporre modelli di vita. Il contributo descrive la svolta conciliare che segna un rinnovato interesse per il ritorno alle fonti e allo spirito delle origini il che comporta una rivisitazione più accurata della spiritualità e del carisma dell'Istituto e una più approfondita conoscenza della sua storia.

⁶ A partire dagli anni Venti del Novecento, vengono pubblicati anche i primi profili biografici di Maria D. Mazzarello. Negli anni successivi ne vengono editi numerosi altri, anche per

rapporto di progressiva collaborazione e che in riferimento alle FMA non ha certo il carattere di dipendenza assoluta o di imitazione passiva. Soprattutto, a partire dal 1907, quando don Giovanni Bosco viene dichiarato venerabile, è indicato alle religiose come modello di santità da conoscere e amare. La sua figura è considerata da vari punti di vista fondatore, maestro, apostolo, formatore e educatore, diventa un modello per le FMA. Il riferimento a don Giovanni Bosco è continuo grazie al ricordo di numerose di loro che hanno avuto la possibilità di vederlo, ascoltarlo e parlare con lui, nonché alla mediazione delle Superiori.

È questo un periodo nel corso del quale mentre vanno moltiplicandosi anche all'estero le comunità delle FMA e si verifica un processo di progressiva "collegializzazione", mantenendo l'impegno di aprire ovunque i popolari oratori festivi, cresce la preoccupazione di custodire la specificità del metodo per cui insistentemente si rimanda a don Giovanni Bosco. Nei primi decenni del Novecento lo "spirito del Fondatore" è il punto di riferimento e di verifica continua per le nuove opere che vengono avviate: pensionati per le studentesse delle scuole pubbliche e convitti per le giovani operaie.

Va rilevato che, se da una parte finora sono stati pubblicati vari lavori, soprattutto a partire dal primo decennio del Novecento sulle vicende biografiche dei fondatori, don Giovanni Bosco e suor Maria D. Mazzarello, e le opere da loro avviate, resta da approfondire ed evidenziare la loro azione nel discernere quelle che a loro risultavano emergenze del tempo e cercare di contribuire a risolverle attraverso una presenza di servizio definibile come una forma della così detta "carità sociale".

Negli anni di fondazione dell'Istituto si coglie la volontà di consegnare alle future generazioni lo spirito iniziale espresso nella fedeltà semplice, gioiosa e zelante delle prime FMA. Si tende a dare il primato a ciò che può edificare, lasciando in ombra dati e fatti storici significativi, tanto che «in generale, la storiografia dell'Istituto nella prima metà del Novecento si caratterizza prevalentemente per la letteratura agiografica».⁷

«Fino alla metà del secolo XX, ed in particolare nel suo primo trentennio, a chiunque accosti le fonti, appare chiaro il binomio don Giovanni Bosco - Sistema preventivo. Conoscere e amare il Fondatore,

rispondere alle esigenze formative di un Istituto che sempre più va diffondendosi a livello mondiale. Al riguardo, cf ARCINIEGAS Julia (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto delle FMA 2018, 27-39.

⁷ CAVAGLIA, *Tappe storiografiche dell'Istituto* 98.

quindi, significa [per le FMA] essere continuamente impegnate ad approfondire, tradurre e applicare il metodo educativo». ⁸ Cresce la preoccupazione che gli «elementi costitutivi del metodo non vengano fraintesi o erroneamente interpretati», ⁹ generando una sorta di “falsificazione” in particolare intendendo la vigilanza e l’assistenza salesiana con il ricorso all’ordine e alla disciplina più che al clima di spontanea familiarità. Del resto, il pericolo di una possibile equivoca interpretazione di alcune dimensioni del Sistema preventivo era stato evidenziato dallo stesso don Giovanni Bosco.

Nel ritornare alle fonti, si ricomprende il binomio amore-timore, dolcezza-fermezza; quest’ultima a volte viene fraintesa o applicata in maniera inadeguata nel clima politico e culturale dominato, in Italia, dall’ideologia fascista. Si sollecita l’imitazione dell’esempio di don Giovanni Bosco, la capacità dell’educatrice di essere tra le giovani segno di amore come lo fu Gesù Cristo in mezzo agli uomini. In occasione della beatificazione di don Giovanni Bosco, nel 1929, si presenta a partire da suor Maria D. Mazzarello, l’esempio anche di altre figure salesiane che hanno realizzato compiutamente la propria vocazione assumendo il pensiero e lo spirito educativo di don Giovanni Bosco che consiste nello stare con le ragazze per conoscerle, istruirle, renderle migliori attraverso la carità e la pazienza. Ogni FMA è strettamente unita a Dio e nello stesso tempo spende la sua vita al servizio del prossimo, in particolare delle giovani, per il loro bene, su modello di don Giovanni Bosco, del quale studia con assiduità, medita la vita e si impegna a imitarla per vivere in pienezza la propria vocazione religiosa e educativa.

Sulla figura di don Giovanni Bosco come esempio e guida alla santità insiste anche il suo quarto successore, don Pietro Ricaldone esortando a imitare, cioè riscoprire e far propria la santità e il metodo educativo del Fondatore, punto di riferimento costante e irrinunciabile. Si tratta di emulare le sue tipiche qualità relazionali, di farlo “rivivere” nell’ambiente dell’oratorio. «Solo fissando continuamente lo sguardo su don Giovanni Bosco, approfondendo la conoscenza della sua vita e della sua opera, si potrà comprendere come egli visse realmente per l’oratorio». ¹⁰

⁸ RUFFINATTO Piera, *La fedeltà allo “spirito di don Bosco” chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA*, in EAD. - SÉIDE Martha (a cura di), *L’arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive* = Orizzonti 22, Roma, LAS 2008, 31.

⁹ *L. cit.*

¹⁰ *Ivi* 53.

Nel corso degli anni Cinquanta alle FMA è offerto un modello di paternità e maternità educativa che si ispira ai Fondatori: don Giovanni Bosco e Maria D. Mazzarello, che ben comprende e attua l'ideale religioso e educativo del primo. A questa riflessione contribuisce la pubblicazione intitolata *Maternità salesiana e familiarità salesiana*.¹¹ Si riscopre l'amorevolezza, qualità relazionale che permette all'educatrice di guadagnarsi il cuore delle giovani, affinché si sentano amate e comprese.

Non va dimenticato che a livello locale continuano a essere edite pubblicazioni sulle origini dell'Istituto, soprattutto in occasione di varie ricorrenze e di anniversari di fondazione quali: il venticinquesimo o il cinquantesimo o il centenario dell'opera presente in varie zone del mondo. Si tratta di opuscoli, fascicoli monografici, piccoli libri, che però a volte sono semplicemente celebrativi, oltre che espressione anche di ringraziamento per il servizio svolto in particolari luoghi dalle salesiane.

3. *Il dopo Concilio*

Negli anni Sessanta con una riappropriazione più consapevole della dimensione catechistica del Sistema preventivo, viene ripreso, approfondito e riattualizzato lo spirito genuino dei Fondatori, grazie anche a una rilettura della vita, che consente di ritornare sui temi fondamentali del metodo per riviverli con fedeltà e reinterpretarli con creatività. «Il periodo postconciliare è il momento più fecondo nel quale l'Istituto delle FMA, attuando un intelligente ritorno alle fonti, riscopre e si riappropria del carisma educativo di don Giovanni Bosco sapientemente e creativamente vissuto da Maria D. Mazzarello e dalle prime sorelle di Mornese».¹² L'Istituto si impegna nell'interpretare al femminile il messaggio del Fondatore nella linea della riscoperta, studio e approfondimento dell'esperienza educativa vissuta dalle prime FMA e del cosiddetto "spirito di Mornese". Ciò implica una fedeltà alle origini coniugata, adattata, continuamente attualizzata. Nel periodo successivo al Concilio, dunque, e più precisamente a partire dai primi anni Settanta, l'attenzione per la storia da parte dell'Istituto aumenta in modo significativo sia per iniziativa delle Superiori, sia grazie alla preparazione di alcune docenti, munite di dottorati il che contribuisce

¹¹ Cf [s.a.]. *Maternità salesiana e familiarità salesiana*, Torino, Istituto FMA 1957.

¹² RUFFINATTO, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco"* 63.

ad un'impostazione delle ricerche con carattere più scientifico. Non va dimenticato che il ritorno più consapevole alla genuinità delle fonti è sostenuto anche dall'insegnamento in sede accademica della spiritualità¹³ delle FMA promosso da suor Lina Dalcerci¹⁴ e proseguito da suor Maria Esther Posada che avvia tesi di licenza discusse nell'anno del centenario dell'Istituto (1972).¹⁵ Vengono pubblicate l'edizione critica delle prime Costituzioni¹⁶ e quella delle lettere¹⁷ di Maria D. Mazzarello nonché i relativi studi critici che cercano di approfondire alcuni aspetti della sua personalità e della pedagogia,¹⁸ e infine l'edizione della *Cronistoria dell'Istituto* in cinque volumi.¹⁹

Va tenuto presente che la riscoperta delle fonti è in qualche modo accompagnata, e forse risultato per alcuni versi, anche da un più intenso impegno teso a promuovere la formazione pedagogica e catechistica delle giovani FMA, a cui è finalizzata la fondazione dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose nel 1954 a Torino. Con l'approvazione formale da parte dell'allora Sacra Congregazione pro Institutione Catholica, il 27 giugno 1970 l'«Auxilium» diventa Facoltà di Scienze dell'Educazione "consociata" al Pontificio Ateneo Salesiano, in modo che l'unico legame istituzionale è attraverso la persona del Rettor Magnifico, il Rettor Maggiore dei Salesiani, mentre

¹³ Il corso di Spiritualità dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice è voluto dal XVI Capitolo Generale nel 1975 e viene istituito a Torino nel 1976 presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». «È da considerarsi uno dei *luoghi* privilegiati dove matura e si esprime un nuovo modo di accostare il carisma dell'Istituto e di approfondire le sue dimensioni: storiche, teologiche e pedagogiche» (CAVAGLIÀ, *Tappe storiografiche* 102).

¹⁴ Sulla figura di Lina Dalcerci, si veda il saggio di CAVAGLIÀ Piera, *Lina Dalcerci: una sintesi vitale di scienza e spiritualità*, in *Rivista di Scienze dell'educazione* 37(1999)2, 229-258.

¹⁵ Le tesi elaborate vertono sulla storia della spiritualità e dell'educazione delle FMA e aumentano specie dopo il 2000, anche grazie a studenti laici (cf LOPARCO Grazia, *La storiografia sulle FMA in Italia dal 1975 al 2012*, in EAD. - ZIMNIAK Stanislaw [a cura di], *La Storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare* = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 7, Roma, LAS 2014, 272).

¹⁶ Per la bibliografia sulle Costituzioni e sui relativi studi critici si veda ARCINIEGAS (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto* 63-68.

¹⁷ Cf POSADA Maria Esther, *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Editrice Ancora 1975. Per gli studi sulle lettere di suor Maria Mazzarello, si rimanda a quelli elencati in ARCINIEGAS (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto* 23-26.

¹⁸ Per quanto riguarda i numerosi studi critici riguardanti la figura e l'opera di Maria D. Mazzarello, si veda ARCINIEGAS (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto* 39-61.

¹⁹ Cf CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto delle FMA. L'opera è in 5 volumi pubblicati tra il 1974 e il 1978; è tradotta in varie lingue: cinese, coreana, francese, giapponese, inglese, portoghese, spagnola, tedesca, thailandese. Precedentemente l'autrice aveva pubblicato: *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 volumi, Roma, FMA 1972-1976.

statuti e struttura organizzativa risultano vincolati solo alla Santa Sede; la Superiora generale delle FMA è la prima Vice Gran Cancelliere.

La Facoltà, che può rilasciare titoli accademici a nome della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è il risultato di un processo evolutivo durato almeno 16 anni, quale effetto di sinergie tra l'Istituto delle FMA, il Pontificio Ateneo Salesiano, l'apertura della Santa Sede nel contesto immediato del Concilio Vaticano II, in risposta alle esigenze del tempo.²⁰ Grazie alla sua connotazione femminile anche nei contenuti dell'insegnamento e della ricerca, sviluppa una cultura che approfondisce lo specifico apporto che le donne possono dare alla Chiesa, specialmente nel campo dell'educazione alla luce del carisma salesiano nella sua versione femminile voluta da Giovanni Bosco e da Maria D. Mazzarello. Così in particolare dai primi anni Settanta si pongono le fondamenta per lo sviluppo di una cultura e una mentalità secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II che, tra i segni dei tempi, riconosce e auspica la presenza del carisma femminile in ogni campo della vita della Chiesa e una presenza più qualificata delle donne nello sviluppo sociale e nella Chiesa. Fin dalle origini la Facoltà, la prima e, pare, finora unica Facoltà pontificia affidata a donne, sa scommettere sulle potenzialità della donna e sulla sua presenza dinamica e incisiva nella storia, in reciprocità con l'uomo, in una prospettiva interculturale e interdisciplinare, cercando di dare risposta alle istanze di un mondo in rapido cambiamento che, nei decenni, ha interpellato le potenzialità e il "genio" femminile ad entrare in modo critico e propositivo nel dibattito culturale, ponendosi in rete con istituzioni civili ed ecclesiali.

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» delle FMA contribuisce a riempire un vuoto presente negli studi accademici ecclesiastici, ai fini dell'educazione cristiana. La responsabilità di dare risposta alle istanze dell'educazione integrale delle giovani e dei giovani è accompagnata dall'impegno di assicurare una formazione qualificata

²⁰ Sulla storia e sviluppo dell'«Auxilium», si veda il volume: CHANG Hiang-Chu Ausilia - LOPARCO Grazia - RUFFINATTO Piera (a cura di), *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» 1970-2020. Contributi per la storia. Pubblicazione nel 50°*, Teramo, Edizioni Palumbi 2020. In particolare, si segnalano i seguenti contributi: LOPARCO Grazia, *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». Le origini della prima Facoltà Pontificia affidata a donne (1966-1973)*, 13-37; COLOMBO Antonia, *L'«Auxilium» nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una Facoltà di Scienze dell'Educazione a servizio della Chiesa e del mondo 179-184*; CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *L'«Auxilium» tra le istituzioni universitarie salesiane. Identità e missione dell'istituzione universitaria salesiana al servizio dell'educazione 185-189*.

nell'ambito delle scienze dell'educazione alle religiose educatrici e anche alle laiche e ai laici provenienti dai vari continenti, tanto che dall'inizio la Facoltà assume una dimensione internazionale.²¹

Nei cinquant'anni di attività, «si scorge una linea di continuità e di innovazione, di fedeltà al Magistero della Chiesa, al carisma dell'Istituto e al mondo giovanile attraverso un approfondimento costante delle scienze dell'educazione in dialogo e in rete con altre istituzioni».²²

4. La "primavera storiografica"

Oltre a vari testi di tipo divulgativo l'Istituto può disporre di testi su temi specifici, a cui si aggiungono sempre più numerosi a partire dall'inizio degli anni Ottanta, quelli di carattere scientifico riguardanti in particolar Maria D. Mazzarello, il carisma salesiano, l'approfondimento di alcuni aspetti della spiritualità, grazie anche alla ricerca sempre più qualificata condotta dalle FMA impegnate nell'insegnamento universitario presso l'«Auxilium».

Negli anni Novanta si riflette sull'educazione come via privilegiata di evangelizzazione, a partire dall'esperienza di don Giovanni Bosco animato dall'intenzionalità di salvare i giovani attraverso l'educazione. Matura una rinnovata consapevolezza del carisma educativo dei Fondatori e l'impegno ad attuarne una corretta inculturazione nei diversi contesti. Il che è una sfida che ha anche una valenza sociale poiché educando i giovani, si può contribuire a rigenerare la società.

Si può affermare che negli anni Ottanta e Novanta del XX secolo si manifesta una "primavera storiografica salesiana"²³ in quanto in tale periodo le FMA cominciano ad uscire dall'invisibilità e irrilevanza storiografica. Mentre fino a quel momento l'interesse più diffuso sembrava essere rivolto soprattutto verso le biografie e le monografie locali

²¹ Nel 1970 l'Istituto FMA raggiunge il picco di presenze con più di 18.000 religiose in cinque continenti. Grazie anche alla Facoltà è possibile declinare la proposta educativa di don Bosco e di Maria D. Mazzarello, riletta nella sua attualità e articolata nelle poliedriche dimensioni delle scienze dell'educazione, segnando in modo peculiare lo sviluppo dell'esperienza culturale, con ripercussioni in molti paesi del mondo, nel campo educativo, sociale, catechistico. Va tenuto presente che l'espansione mondiale dell'Istituto FMA, presente nei cinque continenti, vede la nascita di altre istituzioni accademiche, che non possono essere prese in considerazione nel presente contributo.

²² REUNGOAT Yvonne, *Presentazione*, in CHANG - LOPARCO - RUFFINATTO (a cura di), *Pontificia Facoltà 6*.

²³ Cf FERNÁNDEZ ARTIME Ángel, *Prefazione*, in LOPARCO - ZIMNIAK (a cura di), *La Storiografia salesiana 10*.

pubblicate in occasione delle celebrazioni di centenari o anniversari significativi, progressivamente l'Istituto matura una maggiore consapevolezza nell'indagare il proprio cammino percorso dal punto di vista storico. Infatti, le pubblicazioni prodotte tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX sono caratterizzate da un lato «da un impegno di fedeltà alle intenzioni originarie del Fondatore, dall'altro dal tentativo di adeguarsi alle istanze di trasformazione e di sviluppo emergenti dalla società del tempo e soprattutto dall'espansione dell'Istituto».²⁴

In questo senso va ricordata tra le fonti interne che, rispetto alle precedenti, sempre più presentano un carattere scientifico, l'edizione critica delle lettere di Maria D. Mazzarello edite nel 1994.²⁵ Al primo decennio di vita dell'Istituto, è dedicato il volume *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*²⁶ pubblicato nel 1996: presenta la documentazione in gran parte inedita, relativa al periodo tra il 1870 e il 1881, cioè il primo decennio dell'Istituto, riguardante la prima comunità delle FMA animata e guidata da suor Maria D. Mazzarello e che prende avvio a Mornese (Alessandria) e poi trasferita a Nizza Monferrato. Altro contributo sui primi anni di attività delle FMA è costituito dal volume sulla storia dal 1878-1923 della scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato:²⁷ fondata da Giovanni Bosco, si presenta come la realizzazione di un'ispirazione pedagogica e una mediazione educativa privilegiata per la promozione integrale della donna in vista del suo inserimento nella società. La fedeltà allo stile educativo di don Giovanni Bosco, interpretato con creatività e coraggio dalle prime insegnanti, consente a questo istituto - una delle primissime scuole Normali pareggiate in Italia, nel 1900 -, nel suo lento e faticoso sviluppo, di prestare attenzione ai reali problemi delle alunne. Inoltre, si connota come una «casa di educazione», uno spazio di libertà e di vita, il luogo più adatto per garantire alla donna un accesso al mondo della cultura e dei valori.

²⁴ RUFFINATTO, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco"* 21.

²⁵ Cf POSADA Maria Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera (a cura di), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, Società Editrice Internazionale 1994.

²⁶ Cf CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* = Orizzonti 8, Roma, LAS 1996.

²⁷ Cf CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)* = Il Prisma 8, Roma, LAS 1990.

Significativo è anche il contributo sulla figura e l'opera svolta da Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908) che con profonda attenzione educativa sa incarnarsi nella concretezza di un luogo e di un tempo lasciando un'impronta indelebile.²⁸

In particolare, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta cresce l'attenzione alla storia delle FMA inserita nella cornice nazionale ed ecclesiale, all'interno della quale si cerca di evidenziare l'apporto originale alla Chiesa e al Paese.²⁹

Gli studi di carattere pedagogico evidenziano come sin dagli inizi, le FMA si dedicano all'educazione della donna secondo la finalità dell'Istituto e la consegna data loro da don Giovanni Bosco: realizzare per le ragazze quanto i Salesiani propongono per i ragazzi nell'ambito della scolarizzazione e dell'evangelizzazione.³⁰ È quanto emerge nel testo *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*³¹ che evidenzia come la metodologia educativa delle FMA

²⁸ Cf MAZZARELLO Maria Luisa (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)* = Orizzonti 6, Roma, LAS 1995. Maddalena Morano sa inculturare con fedeltà creativa «il carisma salesiano in modo intelligente e fedele nella "sua" Sicilia [...] e concretamente studiando i problemi, i progetti e rendendosi conto - con cuore di educatrice intraprendente - soprattutto della situazione della donna, in particolare delle giovani più povere e bisognose di tutto e dedicandosi attivamente alla loro promozione umana e cristiana» (ROSANNA ENRICA, *Presentazione*, in MAZZARELLO [a cura di], *Sulle frontiere dell'educazione* 6). Il metodo educativo salesiano applicato da Maddalena Morano porta il timbro della sua personalità: è impregnato dell'intuizione e della genialità che la caratterizzano in quanto donna, della sua capacità di inculturarsi in terra siciliana e del suo accorto discernimento nell'adeguare a quel contesto le intuizioni pedagogiche dei Fondatori. Nell'esame della situazione sociale, si rende conto che le ragazze sono povere soprattutto perché non hanno libertà di espressione e di decisione, carenza di cultura, pesanti tradizioni da rispettare: la donna è uno degli anelli più deboli della società. Pertanto, è urgente promuovere un'emancipazione femminile grazie anche all'istruzione, la solida formazione religiosa, l'educazione integrale della persona ed il suo inserimento nella Chiesa e nel mondo sociale. Grazie alla Morano e alle sue prime collaboratrici, le ragazze ricevono l'educazione cristiana e hanno accesso alla cultura fino alla maturità magistrale (cf CAVAGLIÀ Piera, *Su strade educative nuove*, in *Bollettino Salesiano* 118[1994]7, 22-23).

²⁹ Ad esempio, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, si cerca di evidenziare l'apporto delle FMA allo sviluppo del Paese (cf LOPARCO Grazia - SPIGA Maria Teresa [a cura di], *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia [1872-2010]. Donne nell'educazione*, Roma, LAS 2011).

³⁰ Una panoramica dell'impegno educativo svolto dalle FMA emerge dalle relazioni stese dagli ispettori governativi in occasione delle loro visite ai convitti femminili con scopo educativo. Si trovano elementi interessanti sulle scuole, collegi, istituti animati dalle salesiane con riferimento agli edifici, alle insegnanti, alla direzione, alle alunne, ai libri di testo adottati, all'attività didattica svolta (cf LOPARCO Grazia, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative [1884-1902]*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 20[2002]40, 49-106).

³¹ Cf RUFFINATTO - SÉIDE (a cura di), *L'arte di educare*. Osservando quanto realizzato a livello mondiale, si constata che le FMA maturano una loro ermeneutica del Sistema preventivo progressivamente approfondita nel tempo, in rapporto alle persone e alle situazioni culturali.

rimandi al Sistema preventivo di don Giovanni Bosco, punto di riferimento vitale per l'Istituto nel suo consolidarsi e rinnovarsi, ma si caratterizzi per uno specifico aspetto femminile. In questo senso viene riletta la figura e l'opera di Maria D. Mazzarello, educatrice in piena sintonia con il Sistema preventivo di don Giovanni Bosco, che con una sua specifica originalità, aderisce in modo libero e creativo al progetto educativo salesiano per adeguarlo al mondo femminile, sviluppando una modalità congeniale al modo di essere di ragazze e giovani.

Un altro contributo interessante è costituito dal testo dedicato al Nido Vittorio Emanuele III³² della "Lega del Bene", una fondazione

Nella fedeltà allo "spirito di don Giovanni Bosco", da sempre considerata chiave interpretativa del Sistema preventivo, il volume presenta due aspetti del metodo educativo: in prospettiva psicologica, si evidenzia il fondamento materno della personalità di don Giovanni Bosco e i suoi modelli di identificazione che l'hanno guidato a passare dall'esperienza della perdita del padre ad un progetto di paternità educativa; e con un approccio pedagogico, si mostra un aspetto poco noto del sistema educativo salesiano: l'educazione alla riconoscenza e i fattori che la possono favorire. Nel volume sono poi presentati alcuni sviluppi dell'interpretazione del Sistema preventivo a partire dallo studio dei Capitoli generali dell'Istituto e delle Costituzioni del medesimo. Altri contributi documentano un ripensamento del Sistema preventivo alla luce del modello antropologico della reciprocità. Rispetto allo studio del Sistema preventivo nell'Istituto e la sua attualizzazione cf BORSI Mara - CHINELLO Maria Antonia - DEL PILAR MORA Ruth - ROSANNA Enrica - SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio* = Il Prisma 20, Roma, LAS 1999; BORSI Mara - RUFFINATTO Piera (a cura di), *Sistema preventivo e situazioni di disagio. L'animazione di un processo per la vita e la speranza delle nuove generazioni* = Orizzonti 23, Roma, LAS 2008; RUFFINATTO Piera - SEIDE Martha (a cura di), *Accompagnare alla sorgente in un tempo di sfide educative* = Orizzonti 27, Roma, LAS 2010; CHINELLO Maria Antonia - OTTONE Enrica - RUFFINATTO Piera (a cura di), *Educare è prevenire. Proposte per educatori* = Orizzonti 30, Roma, LAS 2015.

³² CUCCIOLI Paola - LOPARCO Grazia, *Donne tra beneficenza ed educazione. La «Lega del Bene «Nido Vittorio Emanuele III» a Pavia (1914-1936)* = Orizzonti 26, Roma, LAS 2003. Il testo ricostruisce la storia dei primi 25 anni della "Lega del Bene", una fondazione che prende avvio nel 1914, promossa da Maria Martinetti appartenente a una famiglia borghese e sostenuta inizialmente soprattutto da altre donne benestanti di Pavia. Dopo aver conosciuto minorenni e ragazze madri in difficoltà, la Martinetti sente il bisogno di avviare una sua propria fondazione a vantaggio dei minorenni. Tale primo impegno continua, esteso ad altre necessità provocate dalla prima guerra mondiale, sin verso il 1928, allorché la "Lega per il Bene" fonda un "Nido" per accogliere l'infanzia abbandonata (bambini tra i 2 e i 6 anni), che non trova posto in altre istituzioni ed evidenzia questo suo nuovo orientamento nel nuovo titolo, assunto ufficialmente nel 1930, di «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele"». Le difficoltà di portare avanti autonomamente l'opera, nonostante il riconoscimento da parte dello Stato, spingono a chiedere l'aiuto alle FMA, arrivate nel 1930. Le salesiane sono poco convinte dell'orientamento del "Nido": pochi mesi dopo, nel 1931, per volontà del consiglio di amministrazione in cerca di un sostegno economico da parte dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), si aggiunge una sezione per bimbi divezzi (ossia anche al di sotto dei 2 anni) - mentre il loro abituale apostolato non è di tipo assistenziale, ma educativo svolto tra bambini e ragazzi più grandi -, al punto che ad un certo momento, pensano di lasciare l'opera. Poi vengono promossi il laboratorio serale, il dopo-scuola per i bambini più grandicelli, l'invito a non accogliere

assistenziale prettamente femminile, voluta da Maria Martinetti e sostenuta inizialmente soprattutto da altre donne benestanti di Pavia. L'obiettivo che la Martinetti si propone di conseguire è aiutare i minorenni tentando anche di promuovere una riflessione sulle loro difficoltà, per poter arrivare a migliorare gli interventi in loro favore. Successivamente l'istituzione rientra nel grande complesso delle opere sovvenzionate dall'ONMI e finisce anche per mutare parzialmente il suo fine originario che, non mettendo più in primo piano il minorenne, nel 1931 si concentra anche sul bambino divezzo. E come si verifica in altre istituzioni, erano state chiamate le FMA per rendere stabili le opere e anche per diminuire le spese del "Nido".

Il tentativo di delineare dal punto di vista storico il percorso dell'Istituto e in particolare la sua diffusione nel mondo nell'arco di tempo compreso tra dopo il primo ventennio del Novecento³³ fin quasi agli anni Sessanta è contenuto nei due volumi *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*³⁴ che, utilizzando documentazione interna, offrono un quadro ricco e articolato anche delle aperture e fondazioni a livello mondiale nell'arco di tempo compreso tra gli anni 1923 e 1957. Viene così tracciato nelle tappe più significative il cammino dell'Istituto FMA.

Un riferimento importante per comprendere la presenza delle Salesiane nel contesto italiano è il volume intitolato *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*,³⁵ che, con ampia documentazione e bibliografia, evidenzia la fedeltà delle FMA al carisma e nello stesso tempo l'attenzione e l'impegno nel cercare di rispondere con autentica passione apostolica ad alcune esigenze

nel "Nido" bambini al di sotto dei due anni -, e attorno al 1936, viene firmata una nuova convenzione tra "Nido" e FMA.

³³ Relativamente al primo cinquantennio di vita dell'Istituto, un'ampia panoramica è offerta dal saggio di ROSANNA ENRICA, *Estensione e tipologia delle Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in MOTTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*, I = ISS, Studi 16, Roma, LAS 2001, 152-177. Nel testo è descritto lo sviluppo delle case e delle opere di istruzione e di educazione, la loro distribuzione nel mondo suddivisa per aree geografiche. Il tutto è corredato da tabelle e grafici che documentano la progressiva diffusione anche dal punto di vista numerico.

³⁴ Si rimanda a BIANCO Maria Pia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1923-1943)*, vol. I, Roma, Istituto FMA 2007 e EAD., *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia (1943-1957)*, vol. II, Roma, Istituto FMA 2010. Il lavoro di Maria Pia Bianco riprende la precedente pubblicazione di CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*.

³⁵ Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca* = Il Prisma 24, Roma, LAS 2002.

del tempo: la questione sociale, il lavoro femminile, l'analfabetismo, la migrazione transoceanica, la mobilità interna. Il volume approfondisce la presenza delle FMA e la diffusione delle loro comunità che si estende dal Piemonte al sud d'Italia, in Sicilia, affrontando con coraggio situazioni impreviste, sono presenti negli ospedali militari durante la prima guerra mondiale, assistono marinai, soldati, emigranti a bordo delle navi in partenza dal porto di Napoli. Sono anni nel corso dei quali le FMA si preparano come insegnanti, si inseriscono nelle scuole statali, frequentano le Facoltà di magistero. Sono a fianco delle persone e in particolare delle ragazze con finalità educative promuovendo l'istituzione di scuole, asili o giardini d'infanzia, orfanotrofi, scuole di lavoro, scuole professionali, di economia domestica, di religione; e poi, ancora: oratori, convitti per operaie, assistenza delle operaie sul lavoro, dopo scuola, scuole serali, colonie estive.

Oltre a queste pubblicazioni sono dati alle stampe gli atti di numerosi convegni e vari seminari, opere monografiche, saggi a seguito di collaborazioni che vengono editi in volumi esterni all'Istituto che contribuiscono ad approfondire l'identità e la missione della FMA, la dimensione spirituale e lo stile educativo, nonché la promozione femminile.

5. Nuovo impulso agli studi storici

Progressivamente l'orientamento generale degli studi storici si sposta, così, da un'attenzione più legata a fonti riguardanti le origini, allo sviluppo istituzionale non solo a livello italiano, ma anche alla presenza delle FMA, al loro operato in varie parti del mondo, a come hanno cercato di riappropriarsi e incarnare lo spirito di don Giovanni Bosco attraverso un processo di studio e riflessione e una rielaborazione al femminile del Sistema preventivo.³⁶ In questo sono sollecitate fin dagli anni Ottanta-Novanta, che le provocano a prendere maggiore coscienza della questione della condizione femminile e di quanto l'educazione delle giovani e il miglioramento della famiglia e della società siano indissolubilmente legati.

³⁶ Al riguardo si segnalano i numerosi studi condotti da Piera Cavaglià e Piera Ruffinatto. In particolare: RUFFINATTO Piera, *Linee pedagogiche dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice dalla morte del Fondatore al 1950*, in GIRAUDO Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del secolo XX. Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (nel bicentenario della nascita di don Bosco - Roma, 19-23 novembre 2014), Roma, LAS 2016, 245-266.

L'ambito delle ricerche storiche, sempre più contestualizzate, si allarga e non si limita a ricostruzioni che si fondano solo su documentazione interna, ma all'utilizzo anche di fonti esterne.

In questo senso va riconosciuto l'importante ruolo svolto dall'Associazione Cultori Storia Salesiana (ACSSA) che, eretta con decreto del Rettor Maggiore il 9 ottobre 1996, raccoglie gli appassionati di storia - religiosi e laici - impegnati in attività di ricerca di interesse salesiano.³⁷ In oltre venticinque anni di attività promuove periodici seminari continentali e convegni internazionali di livello scientifico con l'obiettivo di incrementare la ricerca storica sia a livello locale sia a livello più generale per sviluppare il senso di appartenenza, anche in relazione al progressivo incremento numerico delle FMA in varie parti del mondo. Le iniziative e le pubblicazioni dell'ACSSA danno un impulso particolarmente qualificato per ricostruire lo sviluppo storico delle FMA e contribuire all'approfondimento della loro identità, all'interno della Famiglia Salesiana. Tra i numerosi interessanti lavori si segnala l'opera in due volumi sull'educazione salesiana dal 1880 al 1922:³⁸ pubblicata nel 2007, raccoglie le ricerche riguardanti la prassi apostolico-educativa

³⁷ Nell'articolo 1 dello *Statuto* dell'Associazione Cultori Storia Salesiana (ACSSA) si legge che «ha per scopo di promuovere gli studi sulla storia salesiana, favorendo la ricerca, l'aggiornamento e la collaborazione fra i membri, animando la Famiglia Salesiana sotto il profilo storiografico, divulgando le conoscenze su don Bosco e sulle Congregazioni, Associazioni, Gruppi che da lui hanno avuto origine, in dialogo con analoghe istituzioni civili e religiose», in http://iss.sdb.org/?page_id=142 (ultima consultazione 22-01-2023). Sul bilancio dei primi vent'anni di studi e ricerche promossi dall'ACSSA, cf LOPARCO - ZIMNIAK (a cura di), *Investire nel futuro*. Più in particolare sulla genesi, lo sviluppo e le più significative ricerche storiche dell'ACSSA, si veda nel medesimo volume la sintesi di ZIMNIAK Stanisław, *Annotazioni storiche sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana e sulle sue realizzazioni*, in *ivi* 25-42.

³⁸ Cf GONZÁLEZ Jesús Graciliano et ALII, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti*, vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa* = ACSSA, Studi 1, Roma, LAS 2007 e GONZÁLEZ Jesús Graciliano et ALII, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti*, vol. II. *Relazioni regionali: America* = ACSSA, Studi 2, Roma, LAS 2007. I due volumi raccolgono le ricerche presentate nel quarto convegno internazionale di storia dell'opera salesiana, svoltosi nei giorni 12-18 febbraio 2006 a Ciudad de México, e promosso dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) in stretta collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano (ISS). Vengono approfonditi in particolare l'educazione dell'infanzia a partire dagli orientamenti presenti nei regolamenti e l'apporto delle FMA negli educandati. Per quanto riguarda la loro presenza in Italia, dove si concentrano la maggior parte delle opere, vengono illustrati: la proposta educativa che caratterizza i convitti per operaie, l'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania, l'oratorio femminile a Torino Valdocco; in riferimento all'America, il contributo al miglioramento delle condizioni della donna bianca immigrata e di quella aborigena nella Patagonia argentina, il lavoro svolto in Brasile (nell'Istituto Nossa Senhora Auxiliadora - Cachoeira do Campo, Minas Gerais) e in Messico, nonché l'impegno nell'educazione della donna e la formazione delle maestre in Colombia ad opera di Onorina Lanfranco.

salesiana. Da questi studi emerge chiaramente che le FMA si presentano come educatrici che si avvalgono di un proprio sistema educativo, maturato soprattutto non in virtù di una riflessione e teorizzazione pedagogica, ma attraverso l'esperienza, cioè l'«interazione costante tra l'applicazione di norme autorevoli e l'adeguamento alle istanze concrete del tempo»,³⁹ in una continua mediazione tra fermezza nei principi e flessibilità nelle forme. Inoltre, le salesiane sono percepite come qualificate educatrici dai vari operatori sociali, culturali e, soprattutto, dalle autorità scolastiche sia ecclesiastiche sia civili.

I contributi relativi alla diffusione della presenza delle FMA nei vari contesti geografici fanno emergere concretamente il loro impegno pratico nell'agire educativo, a volte a costo di enormi sacrifici, ma sostenute da un grande amore a don Giovanni Bosco e ai giovani poveri e da un grande zelo pastorale.⁴⁰ Dimostrano di essere in grado di rendere flessibile il modello in contesti storici, sociali e culturali profondamente diversi, di dialogare con le autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, di scegliere i collaboratori laici (cooperatori e ex allievi in primo luogo), di conseguire titoli accademici civili per la conduzione delle opere e dell'insegnamento quando richiesto dalle legislazioni statali. Nello stesso tempo va riconosciuta, in alcuni casi, anche la differente o addirittura scarsa preparazione del personale, alla quale si cerca di far fronte in vario modo.⁴¹

Nel 2008 esce il volume curato dall'Associazione Cultori Storia Salesiana: *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*,⁴²

³⁹ CASELLA Francesco, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Un bilancio*, in GONZÁLEZ et ALII, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922*, 395.

⁴⁰ Progressivamente, con vari contributi presentati in occasione di ricorrenze particolari o convegni, viene delineato lo sviluppo istituzionale le opere delle FMA presenti oltre che in Italia, soprattutto a Catania, in varie altre parti del mondo, in particolare in America Meridionale: Sud Argentina (Patagonia, Antille, Terra del Fuoco), Uruguay, Perù, Brasile (Mato Grosso), Venezuela (1927), Paraguay (1927), Bolivia (1928), Cile (1928); in America Centrale: Messico, Ecuador, Costa Rica, Cuba, Honduras, Haiti (1935), Repubblica Dominicana (1937), Guatemala (1954); in Asia: Thailandia (1931), Cambogia, Cina (1923), Filippine (1955), India, Vietnam, Giappone (1929), Corea (1957); in Europa: Polonia, Albania, Spagna (Andalusia e Canarie), Slovenia (1936), Slovacchia (1940), Francia, Belgio, Gran Bretagna, Ungheria (1937), Portogallo (1940), Croazia (1940); in Africa: Tunisia, Libano (1954), Camerun, Ecuador, Angola, Mozambico, Zambia, Madagascar, Etiopia, Congo (1926), Mali, Australia (1954), Papua Nuova Guinea.

⁴¹ Cf CASELLA, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922*, 408.

⁴² LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo* = ACSSA, Studi 3, Roma, LAS 2008. Negli atti del seminario europeo di storia dell'opera salesiana, svoltosi a Cracovia dal 31 ottobre al 4 novembre 2007, una precisa

un periodo storico attraversato da movimenti culturali e politici forieri di incisive ripercussioni sulle istituzioni educative e sulle congregazioni di vita attiva presenti nei diversi Stati. Alle FMA è richiesta capacità di iniziativa e prontezza di fronte alle differenti situazioni che mettono a prova la fedeltà vocazionale, la missione educativa tra i giovani e la formazione delle nuove vocazioni. Le difficoltà del contesto storico politico, che minano la possibilità di proseguire l'educazione cristiana attenta alla formazione integrale nel solco del Sistema preventivo di don Giovanni Bosco,⁴³ sono superate dalla profonda passione educativa che spinge le FMA ad affrontare ostacoli e a rischiare in prima persona e come comunità, senza piegarsi passivamente alle situazioni. «Si potrebbe ipotizzare che la flessibilità necessaria per sopravvivere da educatori ed educatrici sia stata la prima forma di resistenza istituzionale alle ingiustizie e una preziosa risorsa della congenita attenzione alla realtà concreta».⁴⁴

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia vengono pubblicati due volumi sulla presenza delle Salesiane in Italia. Il primo⁴⁵ propone un quadro relativo alla loro presenza nel territorio con

documentazione presenta lo sviluppo delle FMA in Europa nell'arco di tempo compreso tra il 1900 e i primi anni Sessanta, accompagnato da un'analisi della distribuzione della presenza nei diversi Paesi europei, dell'incremento in relazione anche alla provenienza geografica, dello sviluppo delle opere, dei condizionamenti e delle strategie nelle scelte. Altri contributi riguardano l'opera educativa in Francia nel primo ventennio del Novecento, in Spagna nei primi anni Trenta, in Austria e Germania negli anni del regime nazista, in Belgio negli anni tra il 1942 e il 1965, in Sicilia nell'emergenza della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra; la presenza in Slovenia nel periodo compreso tra il 1936 e il 1960, in Slovacchia nel decennio 1940-1950, in Polonia dal 1922 agli inizi degli anni Sessanta.

⁴³ Nel corso della guerra mondiale, le religiose sono richieste come infermiere negli ospedali militari per assistere feriti; numerose case sono requisite; le opere abituali risentono dell'emergenza sociale. Con lo scoppio del conflitto le FMA cercano di rispondere alle nuove ed inedite necessità: si aprono ad accogliere sfollati, orfani, ebrei, renitenti alla leva militare, rifugiati; distribuiscono cibo; intrattengono i piccoli, mentre le madri si recano al lavoro in sostituzione dei mariti chiamati al fronte. Il tutto mette seriamente in crisi la possibilità di sopravvivere e proseguire nelle attività educative. Con l'avvento del regime comunista opere scolastiche e diverse istituzioni assistenziali sono impedito in tutti i Paesi d'oltre cortina. Nell'impossibilità di continuare ad agire nelle opere formali quali scuole, collegi, asili, pensionati, convitti, le FMA si adattano alle circostanze, rinunciando alle tradizionali opere educative e sono costrette a sostituire la visibilità della presenza organizzata con piccoli gruppi, incontri saltuari, catechesi, insegnamento della religione nei limiti del possibile, piccole scuole di lavoro, dopo scuola, corsi serali e relazioni educative interpersonali.

⁴⁴ LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanislaw, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa* 12.

⁴⁵ Cf LOPARCO - SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010)*. Il volume raccoglie statistiche analitiche di dati inediti, una ricognizione completa delle case,

un'inedita e completa raccolta di dati statistici riguardanti l'ubicazione delle case e la tipologia delle opere. Risulta che dal 1872 al 2010 siano quasi 14.000 religiose provenienti da tutte le regioni d'Italia, operanti in 1162 sedi ubicate in 707 comuni (oltre che all'estero), spesso in collaborazione con i Salesiani. Da questo studio emerge quanto la storia dell'Istituto delle FMA non possa essere intesa come una vicenda privata, bensì costituisca una componente viva del Paese, a partire dall'impegno educativo profuso dalle Salesiane stesse. Alcuni contributi approfondiscono temi specifici, dall'evoluzione della scuola e dell'editoria scolastica alla formazione professionale e all'impegno verso l'infanzia abbandonata, tracciando linee per future ricerche.

Nel secondo volume,⁴⁶ la comparazione di consistenti dati archivistici inediti relativi ai Salesiani e alle FMA, documenta i 150 anni di presenza salesiana in Italia, radicata nel territorio grazie a case ed opere, e consente di cogliere sia le profonde convergenze, sia alcune connotazioni peculiari dell'impegno educativo dei Salesiani tra i ragazzi e delle FMA tra le ragazze, per lo più svolto in ambienti distinti e separati fino ad alcuni decenni fa.

Nello specifico le FMA si dedicano alle scuole per ragazze e alla formazione di maestre per l'infanzia e scuola elementare, partecipando in tal modo alle prime forme di emancipazione femminile e alle iniziative intraprese per assicurare alle ragazze un titolo di studio che consenta

delle persone, delle opere, regione per regione e decennio per decennio dal 1872 al 2010. Alcuni saggi delineano la presenza e l'evoluzione delle scuole promosse dalle FMA in Italia dal 1872 al 2010, descrivono l'attività della scuola per la formazione delle maestre a Milano dal 1913 al 1948 e quella del Centro "Scuola Attiva Salesiana" laboratorio di ricerca e innovazioni educativo-didattiche dal 1957 al 1997. È presentato anche l'impegno quarantennale di aggiornamento nella scuola (dal 1970 al 2010). Vengono poi illustrati: il contributo culturale offerto alla formazione professionale nel secondo dopoguerra, l'assistenza all'infanzia abbandonata di Genova (1906-1921) e quanto operato nel corso della seconda guerra mondiale. Alla luce della documentazione raccolta, l'Istituto appare unito nella proposta educativa pur nella diversificazione dei contesti regionali, sensibile ai cambiamenti culturali e sociali, specie per le loro ripercussioni sulle fasce giovanili; nello stesso tempo, le scelte educative delle FMA risultano coerenti con una visione integrale della persona e del suo compito nella società, pur nella necessaria variazione delle opere secondo i tempi.

⁴⁶ Cf MORTO Francesco - LOPARCO Grazia (a cura di), *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Un comune percorso educativo (1959-2010)*, Roma, LAS 2013. Si tratta di storie autonome, ma sempre intrinsecamente correlate nello spirito del compito educativo e di fatto socialmente complementare. Sono riportati un interessante raffronto del fenomeno salesiano (SDB-FMA), forse uno dei primi nel suo genere; un secondo contributo riferito ad una triplice prospettiva di lettura dei 150 anni di azione salesiana in Italia: quella storica, sociologica e pedagogica; la rassegna bibliografica di pubblicazioni utili, e forse anche indispensabili, per lo studioso del fenomeno salesiano in Italia, tanto maschile quanto femminile, relativamente al periodo 1975-2012.

loro di raggiungere una identità non solo di mogli e di madri. Con la preoccupazione che l'educazione tradizionale si riveli parziale e insufficiente, un'attenzione particolare è rivolta alle giovani operaie. Infatti, la nuova realtà sociale che le porta al lavoro, spesso sradicandole dai loro contesti naturali, le espone a stili di vita e a modelli di comportamento del tutto diversi, veicolati in modo molto rapido dalla stampa, dal cinema e in seguito anche da altri mezzi di comunicazione sociale.⁴⁷

Questa continua tensione educativa caratterizza la presenza e l'attività delle FMA alle quali va riconosciuto, come sostiene Filippo Crispolti, uno dei più autorevoli esponenti del mondo cattolico tra fine Ottocento e inizio Novecento, l'impegno di «badare all'oggi e al domani»,⁴⁸ non solo per seguire, ma «anti vedere le vie» mutevoli, con flessibilità di metodi congiunta al rigore dei principi, in modo che «la educazione sana e la cultura soda fossero sempre pronte, predisposte, proporzionate ai bisogni dei tempi nuovi».⁴⁹ Lo studio comparato delle opere di due congregazioni accomunate dal carisma, appare abbastanza originale nel panorama storiografico e si presta ad essere approfondito non solo per la storia della vita religiosa, ma anche sociale, educativa, di genere.

Come la maggior parte delle iniziative educative cattoliche, anche le Salesiane, su una base di una religiosità semplice e tradizionale, sanno rispondere efficacemente alle esigenze di una società in rapida trasformazione e connotata da quella modernità che, in via di principio, sembra foriera di esiti negativi.⁵⁰ Se ne trova riscontro negli atti del congresso internazionale di storia salesiana, promosso dall'Istituto Storico Salesiano e dal Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice e tenutosi a Roma nel novembre 2014, e reperibili nei due testi: *Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del secolo XX*.⁵¹ Per la prima volta una ricerca di carattere generale si spinge fino a metà Novecento.

Nel secondo volume viene presentato l'inserimento dell'opera salesiana in differenti contesti culturali quali: in paesi di lingua tedesca, in Polonia, in Argentina e in Medio Oriente, nella penisola iberica, in

⁴⁷ Cf CHIOSSO Giorgio, *Una lettura di storia dell'educazione*, in MOTTO - LOPARCO (a cura di), *Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice* 132.

⁴⁸ *L. cit.*

⁴⁹ *L. cit.*

⁵⁰ Cf *ivi* 133.

⁵¹ GIRAUDDO Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del secolo XX. Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (nel bicentenario della nascita di don Bosco - Roma, 19-23 novembre 2014), 2 volumi: *Relazioni e Comunicazioni*, Roma, LAS 2016.

Cile, in Africa Centrale, nell'Est Asia, cioè in Cina, Giappone e Thailandia, in India. Conclude questa prima parte la presentazione dell'Associazione delle Ex allieve delle FMA. Nella seconda parte trovano spazio le esperienze educative salesiane in diversi continenti: le scuole professionali, lo sviluppo storico dal 1888 al 1950 dell'oratorio festivo delle FMA, il teatro. Interessanti in particolare sono i saggi riguardanti l'azione educativa svolta dalle FMA a favore delle giovani nel Nord-Est dell'India, nell'arco di tempo compreso tra il 1923 e il 1953; le scuole e la formazione delle maestre in Colombia; le opere realizzate tra il 1891 e il 1950 in Medio Oriente (Terra Santa, Siria, Egitto).⁵²

Un altro importante contributo dell'Associazione Cultori Storia Salesiana Studi è costituito dal tentativo di "fare il punto" sugli studi prodotti nel periodo del dopo Concilio espresso dal ponderoso volume *La Storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione post-conciliare*.⁵³ Per quanto riguarda la storiografia sulle FMA, i contributi riguardano oltre l'Italia dal 1975 al 2012, Spagna, Argentina. Seguono resoconti sugli studi condotti in Colombia, San Salvador, Polonia, Slovenia, Gran Bretagna e paesi di lingua tedesca. Si sottolinea l'importanza di conservare, custodire, valorizzare e far conoscere il patrimonio documentale, il che contribuisce anche a conoscere la storia dell'Opera e a nutrire il senso di appartenenza all'Istituto. Inoltre, si ribadisce che lo studio della storia consente «di conoscere come il carisma salesiano si sia sviluppato in modo specifico in ogni contesto e quale contributo abbia apportato ad un tipo di tradizione e cultura»,⁵⁴ abbia poi contribuito allo sviluppo della chiesa locale e del Paese. Insomma, si avverte

⁵² Nel volume a cura di Giraudo Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di don Bosco. Comunicazioni*, sono raccolti altri interessanti contributi riguardanti aspetti della santità salesiana di suor Maria D. Mazzaello, Teresa Valsé Pantellini, Maddalena Morano; la spiritualità emergente nell'associazionismo femminile degli ambienti delle FMA; la spiritualità missionaria delle FMA; la dimensione mistica della beata Eusebia Palomino (1899-1935).

⁵³ Cf LOPARCO - ZIMNIAK (a cura di), *La Storiografia salesiana*. Nella prima parte sono presentate le problematiche relative alla conservazione del patrimonio archivistico in relazione ai diversi contesti civili ed ecclesiali di vari paesi del mondo. Segue una prima rassegna bibliografica della letteratura salesiana riferita all'Italia e ad altri paesi, tra i quali: i territori di lingua tedesca, Slovenia, Polonia, Spagna, America, Brasile, Centro America, Cina, Filippine, India. Altri approfondimenti riguardano: Ecuador, Perù, Colombia, Bolivia, Belgio, Francia. Interessanti sono anche le indicazioni suggerite per la conservazione del patrimonio archivistico e culturale indirizzate ai membri del XXVII Capitolo Generale dei Salesiani e al XXIII Capitolo Generale delle FMA. In riferimento all'Italia, per un'analisi e dettagliata ricognizione storiografica relativamente all'arco di tempo compreso tra il 1975 e il 2012, si veda LOPARCO, *La storiografia sulle FMA in Italia dal 1975 al 2012*, in *ivi* 265-299.

⁵⁴ LOPARCO - ZIMNIAK, *Conclusione generale in forma di "pro memoria"*, in *ivi* 654.

«il bisogno di investire sulle proprie origini per guardare avanti con lungimiranza e scelte strategiche, fedeli all'identità, e non solo intenti a rispondere alle urgenze»⁵⁵ nella maturata convinzione che il presente e il futuro hanno le loro radici nel prezioso tesoro del passato.

Non va poi trascurata la pubblicazione edita in occasione dei venti anni di attività dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana,⁵⁶ che tra i vari contributi, ripropone una puntuale analisi della storiografia delle salesiane, fin dai primi avvii.⁵⁷

Significativa è anche l'elaborazione della rassegna bibliografica dell'Istituto⁵⁸ aggiornata al 2018: si tratta del più recente lavoro di mappatura di fonti, biografie e studi disponibili, sia in lingua originale che in traduzioni. Aggiornato rispetto a precedenti rassegne, il volume è un prezioso strumento di lavoro per chiunque intenda approfondire un aspetto della storia delle FMA.⁵⁹

Con il 2020, in coincidenza col 50° anniversario della sua fondazione, prende avvio la nuova collana "Percorsi", promossa dal Centro Studi sulle Figlie Maria Ausiliatrice della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», con la pubblicazione dell'edizione del *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Caterina Daghero 1895-1897*.⁶⁰

⁵⁵ L. cit.

⁵⁶ Cf LOPARCO - ZIMNIAC (a cura di), *Investire nel futuro tutelando la memoria*. Il volume nella prima parte propone tra i vari materiali, alcune annotazioni storiche sull'attività dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana. Nella seconda parte sono presentate alcune questioni riguardanti la ricerca storiografica salesiana.

⁵⁷ Cf CAVAGLIÀ, *Tappe storiografiche dell'Istituto delle FMA*, in *ivi* 89-107.

⁵⁸ Cf ARCINIEGAS (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto*. Articolato in sezioni, il testo raccoglie le molteplici pubblicazioni che hanno registrato uno sviluppo notevole nell'arco di tempo di ventun anni: si è passati da 770 nella prima edizione (1996) a 2.075 nella presente rassegna bibliografica. Oltre ai testi riguardanti la figura di don Giovanni Bosco e suor Maria D. Mazzarello, sono elencati i testi giuridici dell'Istituto, gli atti dei Capitoli Generali, i documenti per la formazione della FMA, i progetti educativi approvati dal Consiglio generale ed elaborati con il coinvolgimento di tutte le Ispettorie. Si trovano anche le fonti e i contributi generali e monografici sulla storia dell'Istituto nonché gli scritti sulla spiritualità e sulla missione educativa dell'Istituto. Dopo gli orientamenti dei successori di don Bosco e le lettere circolari delle Superiori generali, seguono numerosi contributi sull'identità e la missione educativa delle FMA; sono riportati anche i convegni a livello nazionale e internazionale di cui si sono pubblicati gli atti. L'ultima sezione della rassegna comprende le biografie delle FMA, a partire da quelle di cui è in corso il processo di canonizzazione.

⁵⁹ Periodicamente, anche la rivista semestrale *Ricerche Storiche Salesiane*, dell'Istituto Storico Salesiano, propone gli aggiornamenti bibliografici.

⁶⁰ FAUDA Feliciana, *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Caterina Daghero 1895-1897* = Percorsi 1, Teramo, Edizioni Palumbi 2020. Introduzione, testo e note sono a cura di Maria Concetta Ventura. Il volume presenta il percorso della seconda

Tra i lavori più interessanti pubblicati di recente, va segnalato il decimo volume dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana,⁶¹ che presenta il profilo biografico di 26 di Salesiani e 22 di FMA vissuti tra gli ultimi anni dell'Ottocento e il Novecento. È la storia “minore” di consacrati che, sulla scia del Fondatore e della Cofondatrice, hanno speso tutte le loro energie fisiche, intellettuali, morali nel servizio della gioventù e del bene comune là dove, in quattro continenti, si era chiesta la loro presenza. Si tratta di personalità che per il ruolo esercitato, il prestigio goduto e la rilevanza delle opere introdotte hanno concorso a scrivere pagine significative della storia salesiana senza peraltro assurgere a livelli di notorietà generale: sono educatori impegnati direttamente sul campo, iniziatori di attività in vari ambiti, figure che hanno assunto ruoli dirigenziali, oppure pioniere in missione. Non hanno ricoperto ruoli di governo, di primissimo piano, non hanno realizzato qualcosa di eccezionale, ma hanno lasciato un segno particolare in

Superiora generale delle FMA da Genova alla parte meridionale dell'America latina. È questa anche la strada delle prime FMA missionarie che escono dal proprio territorio per raggiungere terre che implicano cambiamenti di mentalità e di impostazioni delle attività, nell'incontro con un mondo “nuovo”, che comporta l'adattamento del carisma ad una realtà sconosciuta, alle esigenze dei luoghi, per renderli più duttili nelle risposte da dare ai contesti in continua trasformazione, rimanendo fedeli allo spirito fondativo dell'Istituto.

⁶¹ MOTTO Francesco - LOPARCO Grazia (a cura di), *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del XX secolo* = ACSSA, Studi 10, Roma, LAS 2021. Grazie ad un lavoro di scavo e di sistemazione dei relativi tasselli biografici nella storia salesiana, il testo presta attenzione a personalità di secondo piano, talora finora poco considerate o addirittura dimenticate, ad attori protagonisti nella loro specifica realtà il che consente la ricostruzione per così dire “dal basso” della presenza e dell'evoluzione del carisma di don Bosco nel contesto mondiale. Sono così valorizzate figure caratterizzate da capacità personali insospettate nel dar vita a iniziative straordinarie in ambito culturale e pastorale, interpretando in modo originale il metodo preventivo. Nello scorrere le 48 biografie si constata che l'obiettivo di formare “buoni cristiani e onesti cittadini” è perseguito con modalità alquanto variegata non solo per il retroterra entro cui si radicano, ma anche per la capacità di restare fedeli al carisma senza rinunciare a intraprendenza personale, originalità di soluzioni, flessibilità delle azioni pratiche tarate sulle esigenze delle realtà locali, in qualche caso anche notevoli capacità imprenditoriali. Sono religiosi e religiose capaci di esprimere in modo molto vario la loro adesione al carisma. Un'analisi di come sono stesi i primi profili delle FMA è offerta dal saggio di LOPARCO Grazia, *Tra vita e rappresentazione biografica. Immagine religiosa nei primi profili delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23(2004)44, 273-300. Vengono richiamati deliberazioni, riferimenti a Regolamenti, Costituzioni per la stesura delle biografie delle suore decedute, le modalità e le progressive realizzazioni nel *Bollettino Salesiano*, nelle lettere circolari, in fascicoli e volumetti a stampa sino alla raccolta sistematica di tutti i cenni biografici delle FMA defunte a partire dal 1917. Di questi ultimi sono poi analizzati motivazioni e scopi, elementi iconici, temi edificanti ed elementi stilistici. Sono presi in considerazione anche alcuni aspetti ricorrenti nella ricostruzione retrospettiva, rilievi sul carattere, connotazioni ascetiche, qualità educative e sfumature nei ruoli comunitari, pietà e devozioni.

quanto si sono distinti per aver interpretato in modo decisamente significativo, innovativo e talora pionieristico alcune dimensioni o tratti del carisma salesiano nei diversi servizi a cui sono stati chiamati, nelle varie contingenze storico-culturali del tempo in cui sono vissuti e nelle differenti aree geografiche in cui hanno operato.

Non va poi trascurata la collaborazione nella ricerca con studiose laiche di diverso orientamento su tematiche generali che riguardano la storia dell'Italia e l'educazione della donna.⁶² Da questo punto di vista, ad esempio, va ricordato il testo *Per le strade del mondo. Laiche e religiose tra Otto e Novecento*.⁶³ Il volume si iscrive nella storia delle donne, mettendo in risalto come laiche e religiose, tra il 1800 e il 1900 si sono impegnate nell'assistenza, nell'educazione, nell'emigrazione, pur motivate da ideali e prospettive differenti.

In sintesi, nel periodo esaminato si collocano numerose pubblicazioni propriamente storiche sull'Italia salesiana femminile, grazie all'iniziativa delle FMA, ma anche su sollecitazione di altri studiosi, inserendo così il contributo dell'Istituto in un quadro sociale ed ecclesiale più ampio, in una cornice più diversificata che permette di cogliere similitudini e caratteri specifici. Un altro passo registrato è «l'impegno di non limitarsi a una lettura *ad intra*, e di aprirsi al confronto con le diverse interpretazioni dei fatti, sorte all'epoca studiata, come pure di sottoporre le informazioni alle domande, alle prospettive di indagine attuali. L'apertura è servita ad allargare le categorie di analisi usuali prevalentemente spirituali ed educative, per accorgersi di altre dimensioni: sociale, culturale, organizzativa, economica, relazionale, ecc.».⁶⁴

Originale e molto interessante è anche la pubblicazione edita in occasione della celebrazione dei 150 anni dalla fondazione dell'Istituto: *Le Figlie di Marie Ausiliatrice nel mondo. L'educazione per immagini*.⁶⁵

⁶² Si può affermare che una certa diffidenza nei confronti di religiose interessate allo studio di problematiche dal punto di vista storico, viene superata grazie alla competenza scientifica di cui danno prova con le loro ricerche. Su questa esperienza di collaborazione si veda LOPARCO Grazia, *Per le strade del mondo. Laiche e religiose tra Otto e Novecento*. *Risonanze di una sinergia storiografica*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 43(2005)3, 550-556.

⁶³ Cf BARTOLONI Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2007. In tale volume è presente il contributo di LOPARCO Grazia, *Percorsi di educazione delle donne. L'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, 105-127 e EAD., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e le reti di "ben intesa italianità" nel primo cinquantennio dello Stato unitario*, in SCARAFFIA Lucetta (a cura di), *I cattolici che hanno fatto l'Italia. Religiosi e cattolici piemontesi di fronte all'Unità d'Italia*, Torino, Lindau 2011, 153-204.

⁶⁴ LOPARCO, *La storiografia delle FMA in Italia* 286.

⁶⁵ LOPARCO Grazia - MARZORATI Angela (a cura di), *Le Figlie di Marie Ausiliatrice nel mondo*

Il volume ripercorre la storia dei 150 anni attraverso un'ampia selezione delle oltre 150 mila fotografie conservate presso l'archivio dell'Ufficio Documentazione fotografica e audiovisiva. Si ha così un'immagine del vissuto educativo secondo lo stile salesiano, in quanto le foto rappresentano l'ampia attività educativa in particolare a favore della formazione di bambine, adolescenti, giovani donne impegnate in una vasta gamma di attività: dall'istruzione di ogni ordine e grado, alla formazione professionale, alle attività promozionali e ricreative, alla risposta a emergenze come ad esempio, guerre, catastrofi naturali, migrazioni, nonché all'impegno missionario.

Tutto questo percorso è stato sostenuto dalla progressiva riflessione sulla metodologia storica appropriata allo studio di un Istituto religioso.⁶⁶

6. Osservazioni conclusive

L'indagine storica sulle proprie origini permette all'Istituto di acquisire maggiore consapevolezza del vissuto delle FMA nel corso dei 150 anni di vita e consente anche di verificare la fedeltà al carisma. La rilettura del cammino percorso implica di fare un bilancio per un rinnovato slancio nel progettare il futuro, guardare avanti e maturare future scelte strategiche che traducano l'identità e lo spirito con rinnovata inventiva.

Senza radici, infatti, non c'è futuro. In un certo senso, la memoria genera il futuro. La ricerca storica consente di rivedere la propria fisionomia costitutiva evidenziandone la specifica originalità.

Studiare la storia non vuol dire ritornare ad un passato che non c'è più e che magari si rimpiange con nostalgia, ma significa prendere

(1872-2022). *L'educazione per immagini*, Teramo, Palumbi 2022.

⁶⁶ LOPARCO Grazia, *La storia di una Congregazione religiosa. Ermeneutica storica e metodologia scientifica*, in *Rogate ergo* 29(2008)4, 15-56; EAD., *Religiose di vita attiva e istanze di ricerca*, in GARRONI M. Susanna (a cura di), *Sorelle d'Oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Roma, Carocci 2008, 49-81; EAD., *La storiografia sulle religiose: questioni e risorse*, in GROSSO Giovanni - SANTIN Wilmar O. Carm. (a cura di), *Memoriam fecit mirabilium Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga, O. Carm.*, Roma, Ed. Carmelitane 2009, 125-133; EAD., *Fonti per la storia di un Istituto educativo: le Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia* 46(2011)3, 362-377; EAD., *L'identità degli Istituti religiosi attraverso lo studio delle fonti. Spunti di riflessione*, in JIMÉNEZ ECHAVE Aitor - GONZÁLEZ SILVA Santiago - SPEZZATI Nicla (edd.), *Nel servizio dell'identità carismatica. Carisma proprio e Codice fondamentale = Quaderni di vita consacrata*. Laboratorio di governo 1, Città del Vaticano, LEV 2017, 43-60; EAD. - CUCCIOLI Paola (a cura di), *Archivi e memorie di santità*. Atti del Convegno di studio *Archivi di santità* (Nizza Monferrato, 21 ottobre 2017) = *Orizzonti* 32, Roma, LAS 2018.

in esame il vissuto, la vita, che non è mai statica e richiede di essere continuamente analizzata, interpretata. In altre parole, «la rivisitazione della propria storia diventa efficace, stimola l'interiorizzazione di valori ed esperienze, contribuisce a coltivare l'apertura verso il futuro».⁶⁷

Certo, l'Istituto oggi è presente in numerose parti del mondo, a ogni latitudine, a contatto con una pluralità di culture e contesti. Rileggere la storia della sua presenza e ricostruire l'apporto dato all'educazione femminile e popolare costituisce una sfida che meriterebbe di essere affrontata nella sua complessità e globalità per avere un possibile quadro generale del suo sviluppo.

Nonostante la considerevole e interessante produzione di studi scientifici, una decina di anni fa Grazia Loparco rilevava in maniera critica: «Per la complessità di un Istituto diffuso da 140 anni in aree, contesti e opere tanto diversificati, nonostante lo sforzo, occorre riconoscere che è ancora piuttosto acerba la fase interpretativa e valutativa della storia complessiva delle FMA in Italia perché si conosce per segmenti, sondaggi, casi esemplari, mentre manca una periodizzazione puntuale nei diversi contesti, l'indagine di nuove linee di analisi rispondenti alle domande attuali, la disponibilità di persone e risorse intorno a un progetto più organico».⁶⁸ A dieci anni di distanza queste osservazioni critiche possono contribuire a sollecitare un ulteriore impegno delle FMA nella ricerca storica, ma nello stesso tempo, da questo punto di vista, va comunque riconosciuto il lavoro finora realizzato. In tale senso mi permetto di esprimere alcune considerazioni in termini di bilancio complessivo delle ricerche storiche finora condotte e segnalare alcune possibili piste da percorrere, che tra l'altro possono contribuire ad approfondire la conoscenza e lo sviluppo del carisma e a nutrire il senso di appartenenza all'Istituto.

Innanzitutto, va precisato il presupposto di partenza da cui può muovere l'indagine di carattere storico, vale a dire la possibilità di avere a disposizione fonti, materiali d'archivio che consentano di ricostruirne il percorso compiuto.

In termini di bilancio del lavoro finora condotto dalle FMA, va riconosciuto innanzitutto l'aver intuito l'importanza della documentazione e della ricerca storica, investendo in questa direzione risorse che

⁶⁷ LOPARCO, *Può la memoria generare il futuro?* 68.

⁶⁸ EAD., *La storiografia delle FMA in Italia* 286.

devono essere garantite anche in futuro per dare continuità a quanto finora realizzato e poter proseguire ulteriormente.

È evidente la ricaduta in termini positivi per tutto l'Istituto, in particolare per quanto riguarda l'appropriazione della specificità identitaria sempre più riscoperta e approfondita nella sua originalità. A questo hanno indubbiamente contribuito la ricerca e l'analisi critica soprattutto di tematiche storico-pedagogiche affrontate ed approfondite non solo in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano e nell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana, ma anche grazie alla costituzione e all'attività del Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato senz'altro fondamentale il lavoro svolto per rendere disponibili anche agli studiosi esterni tutta la documentazione a disposizione, oggi quasi completamente fruibile da chiunque attraverso la libera consultazione on line nell'ambito del sito del Centro Studi (<https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/index.cfm>). È stata una scelta coraggiosa perché l'accesso a chiunque interessato e non solo ad uso interno, implica l'aprirsi a un confronto con ricercatori che magari si avvicinano per la prima volta al mondo delle donne consacrate e più in particolare, delle FMA.

L'aver raggiunto un livello qualificato nell'indagine e nello studio scientifico ha avuto poi una ricaduta anche "ad extra", in quanto ha anche favorito un confronto con diverse realtà, con università, con centri di ricerca, con varie istituzioni. Senz'altro, il rapporto stabilitosi con altri studiosi, - vincendo da una parte pregiudizi e luoghi comuni, dall'altra timori e paure - ha consentito di far conoscere all'"esterno" vari aspetti della vicenda storica dell'Istituto, di condurre ricerche nell'ambito delle quali le stesse FMA hanno potuto contribuire con il loro apporto, che progressivamente è stato sempre più apprezzato.

Tutto ciò implica la responsabilità di dare continuità nel saper custodire e alimentare negli archivi la propria storia per far sì che un passato significativo non corra il rischio di scomparire. Condizione per poter valorizzare la memoria è la possibilità di raccogliere documenti, scritti, oggetti, testimonianze di vario genere, comprese oggi quelle mediali. Ne consegue la necessità e l'urgenza di un'adeguata azione di archiviazione,⁶⁹ presupposto per l'analisi critica delle fonti, anche per poter consegnare alle future generazioni il patrimonio di esperienze e testimonianze maturate nel corso del tempo. Per salvaguardarlo e

⁶⁹ Cf LOPARCO - ZIMNIAK, *Pro Memoria in relazione alla custodia del patrimonio culturale*, in ID. (a cura di), *La Storiografia salesiana 653-659*. Non vanno trascurate le problematiche relative alla conservazione della documentazione a livello informatico e di quella audiovisiva.

proteggerlo occorre investire con continuità in una corretta e qualificata conservazione della documentazione, che richiede tempo e competenza perché «la storiografia salesiana è ancora inadeguata a rendere ragione della storia vissuta in ogni angolo della terra». ⁷⁰ Da questo punto di vista è evidente la necessità almeno in ogni Ispettorìa di preparare persone dedite specificamente ad acquisire qualificate competenze nell'ordinamento di archivi. Inoltre, ne vanno formate altre affinché attraverso lo studio e la ricerca siano in grado di leggere e interpretare nei suoi vari aspetti la storia dell'Istituto, elaborando tematiche specifiche per aiutare a cogliere elementi positivi e momenti meno riusciti del cammino percorso nei 150 anni di presenza nelle diverse realtà di tutto il mondo.

Condizione essenziale per poter realizzare ricerche storiche adeguate è l'investimento nella cura delle fonti interne da parte di tutto l'Istituto, a partire dal segnare la cronaca dei più significativi eventi che si verificano in ogni singola comunità sparsa nel mondo per poter poi ricostruirne le vicende storiche, anche all'interno di un'Ispettorìa la cui crescita e sviluppo vanno a loro volta delineati. Ciò implica sensibilizzare alla salvaguardia e tutela della memoria, cioè alla custodia e conservazione dei fatti, del vissuto, ⁷¹ che va a costituire quel patrimonio storico culturale locale (microstoria), offrendo indicazioni specifiche su ciò a cui va prestata attenzione e come concretamente si può operare in questa direzione. Si sa che dall'inizio del '900 è curata la cronaca di ogni singola casa, ma bisogna sempre rinnovare la motivazione per un impegno adeguato che implica il non trascurare il dovere di documentare adeguatamente quello che viene realizzato. In termini simili occorre operare anche per ricostruire la presenza e l'opera storia delle FMA in particolari zone territoriali e in aree geografiche più ampie. ⁷²

È necessaria una storia critica dalle origini dell'Istituto, nonché una riscrittura della biografia di suor Maria D. Mazzarello utilizzando

⁷⁰ LOPARCO - ZIMNIAK, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *La Storiografia salesiana* 286.

⁷¹ Interessante è il contributo di Grazia Loparco, *Può la memoria generare futuro?* 59-76. Il saggio evidenzia l'importanza, per una congregazione religiosa, della documentazione e dello studio del passato, che contribuisce a comprendere come in un determinato contesto un fondatore abbia cercato di rispondere alle sfide e alle concrete esigenze del suo tempo offrendo cambiamenti inediti anche attraverso il dar vita a un istituto religioso. Una più consapevole conoscenza del proprio passato istituzionale può contribuire a ripensare alla propria identità e missione, promuovendone il rinnovamento in forza della riscoperta delle radici dell'Istituto.

⁷² Un esempio in questo senso è il volume di NOVOSÉDLÍKOVÁ Kamila, *Le suore salesiane slovacche*, Bratislava, Jafin 2018.

nuove fonti reperite negli ultimi anni. Un investimento in questo senso potrà contribuire a recuperare il valore dell'impegno educativo specifico delle FMA, ma anche elaborare un progetto di impegno per le esigenze delle ragazze e delle giovani del nostro tempo.⁷³

È opportuno continuare nel recupero della memoria di FMA più defilate rispetto alla scena sociale sollevando quel velo di polvere che talora le ha ricoperte. Si tratta di dare spazio a figure meno note o dimenticate, delineando le biografie e presentando le iniziative a cui hanno saputo dar vita.⁷⁴ Riscoprire personalità che hanno concorso a rendere significativa la storia delle FMA costituisce un fattivo contributo per ricostruire nella sua trama autentica la vicenda storica della Famiglia Salesiana.

È importante non solo far emergere la particolarità delle storie locali, l'originalità dei cammini percorsi, ma vanno colti anche elementi trasversali comuni che concorrono a delineare la specifica identità delle FMA che nel corso del tempo è andata caratterizzandosi in determinate zone - regioni, all'interno della società e della chiesa anche a livello locale. Non va trascurata la contestualizzazione, cioè l'inserimento della presenza delle FMA in un preciso quadro generale storico-economico-sociale. Si tratta di ricostruire l'evoluzione della presenza delle FMA in luoghi geografici diversi nei vari momenti storici nel corso dei quali hanno vissuto e hanno contribuito alla fioritura delle chiese locali e al progresso sociale e culturale delle realtà nelle quali hanno cercato di incarnare il carisma. Ciò implica analizzare come, con quale stile l'identità carismatica si sia inserita in modo specifico nei vari contesti di vita e cercare di comprendere quale apporto tale incarnazione abbia offerto ad un certo tipo di tradizione e cultura, come abbia saputo adattarsi alle situazioni ed esigenze locali, radicandosi nel territorio e al suo servizio,

⁷³ Nella convinzione che la memoria genera il futuro, Grazia Loparco scrive: «La reinterpretazione del carisma basata su una corretta conoscenza del passato permette la creatività nel presente» (*Può la memoria generare futuro? Presupposti storici dell'identità religiosa*, in LOPARCO - ZIMNIAK [a cura di], *Investire nel futuro* 74).

⁷⁴ Al riguardo si veda la proposta espressa da Giorgio Chiosso che suggerisce di rimettere mano a una nuova edizione del *Dizionario biografico dei Salesiani* aggiornandolo e completandolo con i profili di figure femminili e di tutte quelle figure dislocate sul territorio locale, e connotandolo nella più ampia prospettiva internazionale cf CHIOSSO Giorgio, *Problemi aperti e prospettive del congresso*, in GIRAUDO Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di don Bosco fino alla metà del secolo XX. Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (nel bicentenario della nascita di don Bosco - Roma, 19-23 novembre 2014), Roma, LAS 2016, 378. Va notato che l'Istituto cura fin dall'inizio i profili biografici di ogni religiosa; dopo i profili relativi ai primi decenni, la collana *Facciamo memoria*, iniziata nel 1985, presenta le FMA defunte dal 1919 al 1998 (nel 2022).

come abbia cercato di rispondere alle esigenze del tempo, come abbia contribuito allo sviluppo ecclesiale locale e del singolo paese.

Da questo punto di vista occorre anche continuare ad approfondire l'analisi della capacità delle educatrici salesiane di individuare la domanda educativa,⁷⁵ le emergenze in continua evoluzione evidenziando l'abilità di adattarsi ad essa offrendo risposte adeguate. Va evidenziato come hanno privilegiato l'impegno educativo a favore di ragazze e giovani affinché potessero sviluppare le proprie capacità, migliorare le competenze, rendersi protagoniste attive e responsabili della loro crescita e di quella delle persone loro affidate. Va tenuto presente che l'azione educativa delle FMA assume ancor più significato anche alla luce degli studi sull'educazione femminile, che solo negli ultimi decenni sono stati avviati.

Come è stato declinato al femminile l'obiettivo di contribuire a educare "buoni cristiani e onesti cittadini"? In altre parole, come le FMA hanno aiutato - e continuano anche oggi - le giovani ragazze ad offrire il loro contributo nell'ambito sociale? Quale concetto di cittadinanza attiva, di partecipazione da protagoniste è stato finora promosso? Quale idea di educazione sociale o civica al femminile è stato proposto?

Va poi compreso quale accompagnamento delle ragazze e delle giovani donne è stato promosso dalle FMA nelle varie fasi di rinnovamento sociale dell'Italia. Come hanno cercato di cogliere e rispondere alle esigenze dei tempi, al bisogno educativo e con quale efficacia? Come hanno favorito il protagonismo sociale delle giovani donne, la loro assunzione di responsabilità nel mondo, attraverso la proposta di quali attività, quali percorsi, quali valori? Quali itinerari per la promozione in loro di capacità per realizzare una presenza critica e creativa, una partecipazione costruttiva all'evoluzione sociale?

È opportuno affrontare alcune tematiche cruciali nel cammino dell'Istituto, quali ad esempio: il profilo, l'identità della FMA, i cambiamenti nei processi formativi (reclutamento, aggiornamento - formazione permanente), le modificazioni della presenza di servizio nell'ambito sociale ed ecclesiale, l'impegno per la promozione e l'emancipazione della donna, per rispondere a richieste emergenti in particolare nel mondo femminile soprattutto tra le fasce popolari. Si tratta, cioè, di cercare di cogliere la risposta articolata offerta dalle FMA

⁷⁵ Sul tema si segnala il contributo di RUFFINATTO Piera, *Educare "buoni cristiani e onesti cittadini" nello stile del Sistema preventivo. Il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in LOPARCO - SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia* 47-66.

dal punto di vista educativo e come questa sia cambiata nel corso dei 150 anni di storia. Occorre far emergere l'opera svolta dalle Salesiane nell'ambito della società italiana, oltre il periodo già studiato (fino al 1922), in particolare delineando l'apporto attraverso l'istruzione popolare, l'attività scolastica nella lotta all'analfabetismo,⁷⁶ l'impegno per la formazione delle maestre e l'aggiornamento di quelle in servizio, la proposta di formazione professionale per giovani ragazze,⁷⁷ l'apertura di scuole per l'apprendimento di specifiche professionalità. Per quanto riguarda il rapporto con il mondo del lavoro, non vanno dimenticati: la capacità imprenditoriale di alcune FMA, il ruolo di intermediarie tra industriali e operaie nei processi finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e di tutela legislativa.

Risultano poi importanti a livello pastorale, l'esperienza di oratori femminili, l'azione di promozione e sviluppo dell'associazionismo femminile. Quale l'intenzionalità nell'istituire i convitti e nell'aprire e animare oratori festivi e feriali? Quale formazione alla cittadinanza, così che le giovani ragazze si sentano cittadine non solo dell'Italia, ma del mondo? Insomma, quale il contributo nell'ambito della vita della nazione, l'apporto allo sviluppo culturale del Paese di cui le FMA costituiscono una parte non certo irrilevante? Quale il concorso dato a realizzare l'unità del nostro Paese «veicolando un'interazione di mentalità, modelli educativi, iniziative che hanno tessuto, a loro modo, una rete di unificazione nazionale»?⁷⁸ Come l'impegno educativo fin dai primi anni dell'avvio, diffuso da Nord a Sud, ha contribuito a "fare l'Italia"? Come il trasferimento del personale impegnato nelle istituzioni formative animate dalle FMA ha favorito l'interscambio culturale tra regioni diverse? Quale l'attività svolta, oltre che nel corso delle due guerre mondiali, in occasione di emergenze quali ad esempio: calamità naturali, terremoti, alluvioni? In altre parole, quale l'impegno civile e/o sociale per il quale numerose FMA si sono spese?⁷⁹ Proprio gli studi

⁷⁶ Una panoramica molto completa sullo sviluppo storico delle varie tipologie di scuole avviate dalle FMA, unitamente alla loro quantificazione suddivisa per regioni e per numero di iscritti si trova nel contributo di LANFRANCHI Rachele, *Presenza ed evoluzione delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010. Un approccio storico-pedagogico*, in LOPARCO - SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia* 366-403.

⁷⁷ Sul tema dell'impegno per l'istruzione professionale ed il suo cambiamento a partire in particolare dagli anni Cinquanta, si veda VALENTE Lauretta - ELICIO Angela, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*, in *ivi* 492-516.

⁷⁸ LOPARCO, *Introduzione*, in *ivi* 14.

⁷⁹ Sull'aspetto dell'educazione alla cittadinanza, interessanti spunti di ricerca sono espressi da LOPARCO, *Conclusioni*, in *ivi* 583-584.

già realizzati stimolano ad ampliare la conoscenza di altre realtà ancora poco note.

Non meno interessante può risultare il tentare un bilancio della ricaduta dell'azione formativa rivolta a bambine, ragazze, giovani in ambito scolastico, lavorativo, oratoriale: cosa ha significato per queste l'esperienza salesiana? Come l'essere cresciute alla "scuola" delle FMA ha inciso nel proprio progetto di vita, come ha contribuito nelle scelte personali (professione, famiglia...)? Quale ripercussione a distanza di qualche decennio rispetto alla formazione ricevuta nel corso del proprio vissuto adolescenziale e/o giovanile? Si tratta di esplorare la rilevanza sociale della formazione di ragazze e giovani, diventate poi spose e madri di famiglia, ma anche impegnate nel mondo del lavoro come educatrici, maestre, impiegate, professioniste. Quanto valori e stili di vita assimilati nel corso della formazione ricevuta (le convinzioni, i modelli educativi) hanno inciso sulla propria esistenza e nell'educazione dei figli o delle persone con le quali sono entrate in relazione nel contesto lavorativo?

Potrebbero essere prese altresì in esame le pubblicazioni (libri, riviste, stampa per ragazze, giovani) promosse dalle FMA, su quali argomenti, con il coinvolgimento di quali collaboratori, con quale incidenza rispetto al contesto di riferimento.

Più in generale, a livello di Istituto, sarebbe interessante anche verificare come le FMA hanno reagito, ad esempio, alla stagione conciliare, a quali cambiamenti questa ha dato avvio. La storia dell'Istituto si intreccia con la storia del luogo, della cultura, della Chiesa, della società in cui opera.

Altro tema potrebbe avere per oggetto lo studio, dal punto di vista femminile, di come il Sistema preventivo si è inculturato nelle società non occidentali, come è stato tradotto in pratica in contesti geografici e culturali ormai globalizzati negli anni del dopo Concilio Vaticano II, come sono stati reinterpretati i suoi principi fondanti. Come è stato percepito - accolto, criticato, respinto, modificato - dalle culture educative in cui è stato trapiantato.⁸⁰

Altre problematiche da non trascurare riguardano l'impegno missionario perseguito pressoché in tutto il mondo unitamente alle opere caritative realizzate.

⁸⁰ Cf CHIOSSO Giorgio, *Problemi aperti e prospettive del congresso*, in GIRAUDDO Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di don Bosco. Relazioni* 382.

Non ultimo potrebbe essere il tentativo di tracciare un bilancio complessivo della storiografia dell'Istituto in una prospettiva internazionale, all'interno della quale si collocano gli studi della sezione italiana, che ne è parte integrante e finora preponderante, ma di certo non esaustiva rispetto a tutte le differenziazioni storiche e geografiche.

Altrettanto interessante è continuare ad aggiornare dal punto di vista quantitativo i dati relativamente all'ubicazione delle case e la loro tipologia, indagine già condotta relativamente all'Italia nel periodo 1872-2010.⁸¹ Tale ricerca statistica offre, oltre alla documentazione in termini numerici, un'interessante mappatura che dà un'idea della progressiva diffusione della presenza dell'Istituto nel territorio italiano e di come la stessa si sia modificata nel corso del tempo.⁸² Anche per quanto riguarda gli altri paesi del mondo, su tali aspetti, andrebbe sviluppata un'analisi simile dalla fondazione dell'Istituto a tutt'oggi.

In termini di valutazione storiografica, va rilevato che nell'apertura al dialogo e confronto con altri studiosi, si sono profilate nuove piste di ricerca che vanno ad arricchire non solo la storia "interna" dell'Istituto, ma collocano la presenza attiva delle FMA in tanti ambiti nel tessuto concreto della vita sociale del nostro Paese.

In questo senso la ricerca di carattere storico inserendosi nel filone di ricerca di storia delle donne e dell'educazione femminile, offre un contributo interessante nella riscoperta e valorizzazione della presenza nel contesto italiano - e non solo - e dell'azione educativa quotidiana di numerose e sconosciute FMA e indirettamente sollecita il recupero di quella di chissà quante altre religiose.

DOCUMENTI MULTIMEDIALI



⁸¹ Si vedano le puntuali analisi di LOPARCO, *Ubicazione delle Case e incremento delle FMA*, in EAD. - SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia* 69-98; *La tipologia delle opere*, in *ivi* 99-138; *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni*, in *ivi* 139-337.

⁸² In tal senso, si apprezza la ricerca presentata in questo Convegno da Maria Teresa Spiga sulla presenza complessiva delle FMA nel mondo, e quella di Paola Cuccioli e Grazia Loparco sulle case e le opere delle FMA in Italia, analizzate anno per anno. [*Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2022). Case e opere* = Percorsi 7, 2 voll., Teramo, Palumbi 2023].



APPORTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ALL'EDUCAZIONE (1872-2022)

Percorsi, sfide e prospettive

Atti del Convegno internazionale
Roma, 25-30 settembre 2022

IL PRISMA
a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma

41

APPORTO DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE
ALL'EDUCAZIONE (1872-2022)
PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

a cura di

Maria Teresa Spiga - Maria Spólnik - Martha Sėide - Piera Ruffinatto

© 2023 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - e-mail: las@unisal.it - <https://www.editricelas.it>
ISBN eBook 978-88-213-1595-4

APPORTO DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE
ALL'EDUCAZIONE (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Atti del Convegno internazionale

Roma, 25-30 settembre 2022



INDICE

PRESENTAZIONE.....	13
<i>Madre Chiara Cazzuola</i>	

SEZIONE INTRODUTTIVA

INTRODUZIONE AL CONVEGNO.....	18
<i>Grazia Loparco</i>	
<i>Rilevanza del tema</i>	18
<i>L'orizzonte</i>	19
<i>Il metodo</i>	20
<i>Finalità</i>	20
<i>Obiettivi</i>	21
<i>Iter preparatorio</i>	22
<i>Articolazione</i>	22
<i>Scelte strategiche e metodologiche</i>	27

Prima sessione

PERCORSO STORICO TRA DATI E VISSUTI

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE.....	30
<i>Mons. Vincenzo Zani</i>	

<i>PERSONE, COMUNITÀ, OPERE:</i> <i>DIFFUSIONE DIACRONICA E SINCRONICA</i> <i>(demografia, topografia, dislocazione)</i>	33
--	----

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE NEL MONDO: NOTE STORICHE INTRODUTTIVE ALLA SESSIONE.....	33
<i>Grazia Loparco</i>	
1. Dati disponibili.....	37
2. Vissuti educativi salesiani: alcuni profili internazionali e contributi di riflessione.....	41
3. Profili FMA.....	45
4. Piste di ricerca.....	47

BILANCIO STORIOGRAFICO DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.....	50
<i>Paola Dal Toso</i>	
Premessa	50
1. Importanza della storia per l'identità dell'Istituto.....	50
2. Il primo periodo	51
3. Il dopo Concilio	55
4. La "primavera storiografica"	58
5. Nuovo impulso agli studi storici.....	63
6. Osservazioni conclusive.....	73
 PRESENTAZIONE DEI DATI STATISTICI PER CONTINENTI: FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, CASE E OPERE	 82
<i>Maria Teresa Spiga</i>	
Premessa	82
Annotazioni metodologiche.....	86
1. Le FMA nel mondo (1880-2020).....	88
2. Le Case delle FMA nel mondo (1880-2020)	105
3. Le Opere delle FMA nel mondo (1880-2020).....	116
3.1. Le Opere delle FMA nel mondo per continenti (1880-2020)	123
3.2. Le Opere delle FMA nel mondo per ciascuno degli anni dei decenni (1880-2020).....	137
3.3. Le Opere delle FMA per le diverse nazioni dei continenti (1880-2020)	148
Conclusione	169
 <i>FMA CREATIVE INTERPRETI DEL SISTEMA PREVENTIVO</i>	 173
 INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE	 173
<i>Pina Del Core</i>	
 <i>L'APPORTO DELLE FMA ALLA RIFLESSIONE SULLEDUCAZIONE</i>	 176
 ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE PER L'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI. PERCORSO DIACRONICO	 176
<i>Piera Cavaglià</i>	
1. Un sorprendente ritardo.....	177
2. Un processo ininterrotto di reinterpretazione.....	179
3. Fedeltà creativa allo "spirito" di don Giovanni Bosco.....	179
4. Vigilanza e norme disciplinari.....	181
5. Nuove istanze metodologiche.....	182
6. Una svolta innovativa.....	183
7. Verso una prospettiva più unitaria e articolata.....	185

8. Nuovi approcci ermeneutici all'inizio del Millennio.....	190
9. Conclusione.....	199

LA RIFLESSIONE PEDAGOGICA SALESIANA E PREVENTIVA SULLA DONNA NELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLEUCAZIONE «AUXILIUM».....	201
---	-----

Marcella Farina

1. Premessa.....	201
2. La Facoltà una comunità di ricerca / ricerca-azione.....	202
2.1. Una comunità composita e articolata.....	202
2.2. Una comunità con uno stile di ricerca.....	203
2.3. Alcuni luoghi della ricerca.....	203
2.3.1. La revisione degli Statuti e dell'Offerta Formativa.....	203
2.3.2. Gli Istituti di ricerca, i Centri Studi.....	204
2.3.3. La presenza a Roma.....	204
3. La Facoltà in alcune sue peculiari ricerche.....	206
3.1. Premessa.....	206
3.2. La Rivista di Scienze dell'Educazione.....	207
3.3. Convegni e Seminari internazionali sull'educazione della donna.....	210
3.3.1. Premessa.....	210
3.3.2. I Convegni e i Seminari nell'areopago dei saperi.....	212
3.3.2.1. <i>Verso l'educazione della donna oggi (1988)</i>	212
3.3.2.2. <i>Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo Millennio. La via dell'educazione (1997)</i>	214
3.3.2.3. <i>La presenza singolare di Maria di Nazareth nell'opera educativa (2000-2013)</i>	217
3.3.2.4. <i>Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. La pedagogia interroga alcune scienze teologiche</i>	218
3.3.2.5. <i>Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. Approccio interdisciplinare a Gv 19, 25-27</i>	219
3.3.2.6. <i>«Io ti darò la maestra...». Il coraggio di educare alla scuola di Maria</i>	220
3.3.2.7. <i>Filialità: categoria che interpella l'identità mariana delle FMA (2013)</i>	222
3.3.2.7. <i>Filialità: categoria che interpella l'identità mariana delle FMA (2013)</i>	222
4. Concludendo.....	224

Seconda sessione

A CONFRONTO CON LE SFIDE ALL'EDUCAZIONE OGGI

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE: IL TRAVAGLIO DELLEUCARE TRA LE APORIE CONTEMPORANEE.....	228
--	-----

Giulia Paola Di Nicola

1. I sì che decidono la vita (aporìa tra continuità e cambiamento).....	228
2. Quale dialogo (aporìa tra identità e alterità).....	230
3. Ecologia dell'anima (aporìa fede - ateismo).....	231

<i>ESSERCI NEL NUOVO CONTESTO GLOBALE</i>	234
EDUCATION FOR INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT AT A TIME OF CRISIS. PART I: CHALLENGES AND THE COST OF NOT EDUCATING GIRLS.....	234
<i>Quentin Wodon</i>	
1. Introduction.....	234
2. Lack of Progress Towards SDG4.....	235
3. Overlapping Crises and Challenges.....	238
4. Cost of Not Educating Girls or Benefits from Education for Girls.....	243
5. Conclusion.....	246
EDUCATION FOR INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT AT A TIME OF CRISIS. PART II: POTENTIAL RESPONSES.....	248
<i>Quentin Wodon</i>	
1. Introduction.....	248
2. Improving Learning.....	249
3. Education and Values.....	254
4. Contributions of Faith-based Schools.....	257
5. Three Examples of Opportunities.....	261
6. Conclusion.....	264
EL CUIDADO: EL NUEVO PARADIGMA ÉTICO DE LA EDUCACIÓN EN TIEMPOS DE PANDEMIAS, RECESIONES, INVASIONES TERRITORIALES Y CRISIS CLIMÁTICA.....	266
<i>Bernardo Toro A.</i>	
1. La gran paradoja en la aldea global.....	266
2. El universo de valores del nuevo orden ético: la nueva cosmovisión.....	267
3. El cuidado: saber cuidar el aprendizaje fundamental.....	268
3.1. El cuidado de sí mismo: el autocuidado.....	269
3.2. El cuidado del espíritu.....	270
3.3. Aprender a cuidar de los cercanos.....	271
3.4. Aprender a cuidar a los lejanos.....	271
3.5. Aprender a cuidar a los extraños.....	272
3.6. El cuidado del intelecto.....	273
3.7. Aprender a cuidar el planeta.....	274
4. Aprender a hacer transacciones ganar-ganar.....	274
5. La comensalidad: el acceso solidario al alimento.....	275
6. Saber conversar.....	276
7. El respeto.....	277
8. La hospitalidad.....	277
9. America Latina y la nueva cosmovisión.....	278

A GLIMPSE OF HOPE IN CATHOLIC EDUCATION IN ASIA TODAY		279
<i>Siu Wai Vanessa Cheng</i>		
Introduction.....		279
1. Asian Scenarios.....		279
2. Some reflections on education with the focus on religious freedom and human rights in the Asia Continent.....		280
3. Religious Freedom.....		281
4. Religious Freedom and Education.....		282
5. Education as a Human Right.....		283
6. Perspectives for Catholic schools to explore to respond to the challenges to humanity by engaging in commitment to the Global Compact on Education.....		284
 EMPOWERMENT DE LA FEMME AFRICAINE: CHEMIN D'AUTONOMIE ET DE LIBERTÉ		287
<i>Albertine Tshibilondi Ngoyi</i>		
Introduction.....		287
1. La femme dans le monde socio-culturel africain.....		288
La femme dans la micro-société: la famille.....		288
Actrices économiques.....		288
Au niveau politique.....		289
2. L'éducation comme moteur d'autonomie et de liberté de la femme.....		291
Au niveau personnel.....		293
Au niveau de la productivité.....		294
Au niveau familial et social.....		294
Au niveau démographique.....		295
3. Des facteurs de la sous-scolarisation des filles.....		295
Les facteurs socio-culturels.....		295
Les facteurs socio-économiques.....		296
L'environnement scolaire.....		296
Les facteurs politiques et institutionnels.....		296
L'environnement familial.....		297
Conclusion.....		297
 150° FMA. CONTRIBUTO ALL'EDUCAZIONE IN EUROPA OGGI		299
<i>Alessandra Smerilli</i>		
 CONFRONTING THE CHALLENGES OF EDUCATION TODAY: AN AUSTRALIAN PERSPECTIVE		304
<i>Jacinta Collins</i>		
Introduction: acknowledgment of Country.....		304
1. A brief history of Australian education.....		304

2. Education for the Common Good.....	305
3. Measuring our success.....	306
4. Faith - enliven faith formation and Religious Education	307
5. Excellence - continual improvement of educational outcomes.....	309
6. Access - How best to respond to the needs of families.....	309
7. Teachers and leaders.....	311
Conclusion.....	311

<i>ESSERCI NEL POLIEDRO DELLE ANTROPOLOGIE</i>	313
--	-----

NEL POLIEDRO DELLE ANTROPOLOGIE.....	313
--------------------------------------	-----

Card. Gianfranco Ravasi

1. Cambi di paradigma.....	313
2. Scienza e antropologia	317
2.1. La genetica e il DNA.....	317
2.2. Le scienze neuro-cognitive.....	318
2.3. L'intelligenza artificiale.....	319
3. <i>L'infosfera</i>	320
3.1. Dal sociale al <i>social</i>	320
3.2. Alcuni vizi della comunicazione informatica	322
3.3. Il realismo della critica e l'ottimismo dell'impegno	324
4. La questione <i>gender</i>	327
4.1. Una sfida antropologica.....	327
5. Il post-transumanesimo.....	329

**Terza sessione
PERCORSI E PROSPETTIVE
PER IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE ALLA LUCE
DEL SISTEMA PREVENTIVO**

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE.....	334
<i>Mariola Kozubek</i>	

LA PERCEZIONE E L'ESPERIENZA DEL SISTEMA PREVENTIVO OGGI NELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DELLE FMA. RISULTATI DI UN'INDAGINE ESPLORATIVA.....	336
--	-----

*Fratarcangeli Francesca – Jose Josmy – Martínez Jiménez Magna –
Muthoni Nderi Lucy – Ottone Enrica – Ruffinatto Piera – Sèide Martha
– Spiga Maria Teresa – Suriel Sánchez Ana Julia*

1. Introduzione.....	336
2. L'indagine esplorativa.....	337
3. Il contesto e i nuclei di indagine.....	340
4. La metodologia e gli strumenti.....	341

4.1. I partecipanti.....	341
4.2. Lo strumento del <i>focus group</i>	343
4.3. La procedura di raccolta e analisi dei dati.....	345
4.4. Il sistema di codici.....	347
5. I risultati.....	349
5.1. La percezione dell'efficacia dell'educatore.....	349
5.2. La <i>vision</i>	352
5.3. Le disposizioni ad agire.....	358
5.4. L'azione educativa tra relazione e progettualità.....	363
5.4.1. La presenza educativa.....	365
5.4.2. L'amore pedagogico.....	367
5.4.3. Il fine e gli obiettivi educativi.....	369
6. Conclusione aperta.....	372
APPENDICE n. 1: Lo strumento dei focus groups.....	377
A. Presentazione dei focus groups.....	377
B. Traccia per la conduzione dei focus groups.....	378
C. Domande per il primo focus group (1, 2, 3).....	379
D. Domande per il secondo focus group (4, 5, 6).....	379
APPENDICE n. 2: Il <i>codebook</i>	381
 <i>TAVOLA ROTONDA:</i>	
<i>SFIDE E RISORSE PER RIFONDARE</i>	
<i>LA "PRESENZA" EDUCATIVA SALESIANA OGGI.....</i>	384
 LA NECESSITÀ DI "RIFONDARE" LA PRESENZA EDUCATIVA	
SALESIANA OGGI.....	384
<i>Mauro Mantovani</i>	
Introduzione.....	384
1. Rifocalizzare, con l'antropologia, il perché educare.....	385
2. L'importanza "metafisica" della relazione.....	387
3. Persona, personalizzazione e differenza.....	389
4. "Catastrofe" e "patto" educativo.....	394
5. La tradizione e il senso salesiano della presenza.....	395
Conclusione.....	398
 LA "PRESENZA" DELL'ADULTO NELLA PERCEZIONE	
DELLE NUOVE GENERAZIONI.....	400
<i>Raffaella Bencivenga - Angelo Pasquini</i>	
1. La Generazione "Z": gli adolescenti nel contesto occidentale.....	401
2. Il Positive Youth Development: una prospettiva.....	403
3. Relazioni e adolescenza.....	405
4. Crescere con l'adolescente.....	410

LA PRESENZA EDUCATIVA NEL SISTEMA PREVENTIVO DI S. GIOVANNI BOSCO.....	413
<i>Piera Ruffinatto</i>	
1. Il valore della “presenza-assistenza” nell’esperienza dei Fondatori.....	416
1.1. I molteplici significati dell’assistenza nell’esperienza di san Giovanni Bosco.....	416
1.2. Lo stile femminile della presenza educativa in santa Maria D. Mazzarello.....	421
1.3. Un lungo e fecondo processo di reinterpretazione.....	424
2. La presenza educativa salesiana in dialogo con alcune sfide di oggi.....	428
2.1. Alcuni percorsi per ripensare la presenza educativa salesiana.....	431
2.1.1. L’approccio integrato e il recupero della quotidianità.....	432
2.1.2. La scelta prioritaria per la formazione degli educatori.....	433
2.1.3. La cura della qualità degli atteggiamenti e delle forme del comunicare.....	435
2.1.4. La condivisione di esperienze esistenziali che orientano alle scelte di vita.....	437
 DA PRESENÇA ÀS PRESENCAS: OS RECURSOS EDUCATIVOS DA COMUNIDADE.....	 440
<i>Adair Aparecida Sberga</i>	
Introdução.....	440
1. Da presença às presenças.....	441
2. Dimensão comunitária na formação da pessoa.....	443
2.1. Educar as pessoas para se tornarem membros da comunidade.....	446
2.2. Inserir-se na comunidade e desabrochar a singularidade pessoal.....	449
3. Os Recursos educativos da comunidade.....	450
3.1. Escolhas prioritárias do XXIV Capítulo Geral.....	452
3.2. Reimaginar e cocriar em comunidade, o futuro da educação.....	453
Considerações Finais.....	455
 INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE: WOMEN’S RESOURCES FOR EDUCATION, ESPECIALLY FOR EDUCATION IN AN INTEGRAL ECOLOGY FOR SUSTAINABLE HUMAN AND SOCIAL DEVELOPMENT.....	 457
<i>Shawna Nemesia Rebello</i>	
 LE RISORSE DELLE DONNE PER L’EDUCAZIONE PREVENTIVA. UNA TRASFORMAZIONE UMANIZZANTE DELLA SOCIETÀ.....	 459
<i>Alessandra Morelli</i>	

CONCLUSIONI

UNA SCELTA RINNOVATA E CORAGGIOSA PER L'EDUCAZIONE. PERCORSI APERTI	467
<i>Piera Ruffinatto</i>	
1. A 150 anni di vita e di missione educativa abbiamo grandi risorse pedagogiche a cui attingere	470
2. In dialogo positivo e propositivo con le sfide del nostro tempo	471
3. Germogli che attendono di sbocciare.....	472
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE VERSO IL FUTURO	476
<i>Madre Chiara Cazzuola</i>	